AZIMUTH

2011

Scout d'Europa

Rivista mensile • Febbraio 2011 • N. 3 • Anno XXXV Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 • Filiale di Padova ISSN 1127-0667

In questo numero

- APPARIRE O ESSERE...?
- CHE COSA CERCATE?
- AVETE LA TESSERA PER DIRE CHE LA VITA È BELLA?
- È TEMPO DI PROMESSA
- DODICI STELLE PER VENTI COMMISSARI

SCOUT D'EUROPA
Rivista mensile
Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo

ANNO 35 • N. 3 – FEBBRAIO 2011
Azimuth per Capi n. 1/2011

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Losurdo

DIRETTORI
Pietro Antonucci e Marialuisa Faotto

LA REDAZIONE
Responsabili delle rubriche:
Giocare il Gioco: Giuliano Furlanetto
Cittadini degni del Vangelo: Laura Castellani
Nelle Sue mani: Fabio Sommacal
Lavori in corso: Maria Sanchez
Orizzonte Europa: Loriana Pison e Vincenzo Daniso
Regionando: Marco Fedrigo
Radici: Attilio Grieco
Nello zaino: Pier Marco Trulli
In bacheca: Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con scritti: Pietro Antonucci, Don Gianni Facchetti, Giovan Battista Giusto, Andrea Padoin, Matteoi Rampulla, Giuliano Furlanetto, Kety Vittillo, Fabrizio Cuozzo, Carla Barocci, Michela Bertoni, Gipo Montesanto, Marialuisa Faotto, Anna Bertolini, Claudio Favaretto, Angela Vanini Grieco, Nicoletta Orzes, J. Carlos Corvera, Marco Fedrigo, Stefania Contessi, Sergio Colaiocco, Geremia Preti, Massimiliano Urbani, Pier Marco Trulli

Hanno collaborato con immagini e foto: Giuseppe Losurdo, Angela Vanini Grieco, Giuliano Furlanetto, Kety Vittillo, Mirko Franzoso, Federico Martinego, Adriano Tocci, Gipo Montesanto, Carla Barocci, Michela Bertoni, Massimiliano Urbani, Nadia Marasca Masucci, Geremia Preti, Mauro Pezzato, Silvio Marafon, Pier Marco Trulli, Federica Marchioni, Tonino Micheli, Massimo RM21, Mica TV10

Loghi: Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico: Ellerregrafica

Coordinamento di Redazione: Pier Marco Trulli

Segreteria di Redazione: Silvia Dragomir

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Direzione, Redazione e Amministrazione:
via Anicia, 10 - 00153 Roma

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 da Filiale di Padova

Stampa: Tipografia T. Zaramella real. graf. Snc, Selvazzano (PD)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Chiuso in redazione il 23 febbraio 2011

Apparire o essere...?

◆ **Pietro Antonucci** *Commissario Generale Scout*

"Apparire qualcuno" non fa parte del nostro stile Scout… piuttosto a noi interessa, alla fine, "Essere qualcuno". Questo assioma ci riporta subito al nostro concetto di stile Scout, ma spesso rischia di farci dimenticare l'importanza della forma, dell'uniforme Scout, in una parola più piena, dello stile Scout. Distrazione che colpisce tutti, dalle nostre riviste (non sempre esempi di Stile ed Uniforme) a Calendari che non sono, ahinoi!, privi di "difetti" di forma. Allora una riflessione su tale tema credo sia obbligata.

Uniforme e non divisa, perché ci unisce e non ci deve dividere mai. Hanno purtroppo ragione Andrea e Matteo (di cui leggerete degli articoli su questo numero di *Azimuth*) qualche volta l'uniforme è talmente approssimativa che finisce per dividere… ma di questo leggerete dopo.

La cosa di cui mi vorrei occupare è però più a fondo, nella natura della scelta di indossare una uniforme e di educare ad uno stile Scout.

Il primo aspetto è interno, cioè è rivolto al nostro essere educatori. Gli Scout e le Guide sono fratelli minori, ci ricorda B.-P., tutti hanno naturalmente uno spirito di emulazione forte, quindi grande è la nostra responsabilità nei loro confronti. Indossare l'uniforme non è solo un fatto di vestiti e di distintivi (seppure importantissimo), l'uniforme è anche uno strumento capace di educare i ragazzi ad una sobrietà e ad una essenzialità che è in grado di far diventare proprio uno stile, un modo di essere che sarà permanente nei ragazzi anche quando avranno tolto l'uniforme. È chiaro che, per un nostro ragazzo, il vedere i propri capi tatuati fino al collo, magari con piercing anche sul labbro o con dieci orecchini e una gonna blu extracorta (perché così fa moda), lancia un messaggio che non può essere coerente con questo spirito educativo.

Dobbiamo avere un profondo rispetto delle famiglie e dei ragazzi che ci vengono affidati e capire che siamo in un momento psicologico della crescita molto importante.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è "esterno". Alla luce di studi di psicologia e di comportamento, gli esperti ritengono che la capacità di esercitare una qualche forma di influenza su un interlocutore passa attraverso un insieme di elementi comunicativi di tipo verbale e non verbale .

Normalmente la comunicazione non verbale, unita al linguaggio del corpo, precede l'interazione verbale tra i soggetti, creando spesso una sorta di prima impressione fondamentale. È un po' quello che le nostre mamme ci raccomandavano di fare prima di un esame o di un incontro importante: "Mettiti il vestito buono", "Vai dal parrucchiere", "Fatti la barba", e via dicendo. Questa cosiddetta "prima impressione" è in grado di influire fortemente nel processo di formazione di un giudizio della persona, come provato da molte ricerche. Tale giudizio il più delle volte si forma

in maniera inconsapevole, ma capace di influenzare pesantemente tutta l'interazione successiva, poiché sulla scia di quelle sottili percezioni verranno a strutturarsi vere e proprie credenze che, una volta formate, risulteranno difficilmente modificabili. Retrocedere da questa prima percezione è infatti complesso, ed il più delle volte occorre una conoscenza davvero forte per modificarla e quindi occorre del tempo. In buona sostanza, è necessario davvero conoscersi bene, perché la forma non influenzi la sostanza.

E allora mi chiedo: a quanti di quelli che ci vedono passare in uniforme, noi concediamo questo tempo? Quante sono le persone che si formeranno una percezione degli Scout solo avendo osservato noi, magari al bar, o semplicemente per strada? Tante, certamente tutte quelle che non conosciamo bene!

L'uniforme ci richiama quindi anche alla responsabilità verso l'essere Scout e verso la nostra Associazione, Dietro la comunicazione statica non verbale, esiste:

- il nostro piercing
- orecchini
- tatuaggi
- minigonne
- corretta uniforme Scout
- taglio di capelli
- trucco

insomma tutto ciò che sarebbe rilevato da una fotografia in maniera netta.

Dietro la comunicazione non verbale dinamica esiste:

- l'atteggiamento
- lo sguardo
- il modo di camminare
- la gestualità
- il sorriso

e ancora comportamenti, il fumare, l'urlare, usare un verbo scurrile, e via dicendo.

Immaginiamo ad esempio il risultato di una ripresa con la telecamera in candid camera. Il contenitore di tutto ciò e altro è lo Stile Scout!

La nostra uniforme ci impone lo stile, una essenzialità comunicativa forte, coerente con i nostri principi, coerente con il nostro metodo e capace di comunicare la forza delle nostre scelte. Non pensiamo mai di poterne fare a meno solo nascondendoci dietro la frase "l'abito non fa il monaco", del resto un noto aforisma di Oscar Wilde recitava: "Solo i superficiali non giudicano utilizzando anche le apparenze".

DOPO UN ANNO...

Dopo un anno della nuova versione di *Azimuth* è necessario verificare se la direzione intrapresa è quella giusta oppure no. A giudicare dalle mail arrivate in redazione, e dai commenti pervenuti da molte Capo e Capi, dovremmo rispondere positivamente: grazie a tutti degli apprezzamenti ricevuti, che ci stimolano a continuare con maggior impegno. Un grazie però anche per le critiche e per le osservazioni pervenute, che abbiamo cercato – per quanto possibile – di accogliere.

Il nostro obiettivo e la nostra speranza è che le Capo e i Capi dell'Associazione possano trovare nella rivista degli stimoli e degli argomenti per svolgere meglio il proprio servizio e dare risposte sempre più convincenti alle proprie ragazze e ragazzi. Vorremmo inoltre sempre più condividere il patrimonio di esperienze e la ricchezza di tante persone che hanno trovato nello scautismo un esperienza per la vita.

Grazie, perciò, anche a tutti quelli che ci hanno mandato delle riflessioni o degli articoli da pubblicare: Stefano, Cinzia, Don Enrico, Gerry, Alessandra, Davide, Gina, Francesco e tutti gli altri, non temete, anche i vostri pensieri troveranno il giusto spazio. È per questo che vi chiediamo ancora una volta di scriverci e di dirci cosa vi piace e cosa invece non vi soddisfa. La casella di posta è sempre quella, **azimuth@fse.it**.

Aspettiamo lì anche i vostri contributi: non vi preoccupate, come possono testimoniare in tanti – Fabio, Stefano, Consuelo, Massimiliano, Andrea, Alessandro, Luca, Franco – abbiamo condiviso e discusso le vostre riflessioni, e poi le abbiamo pubblicate. Buona lettura, dunque, ma anche buona riflessione e... scriveteci!!! • *La Redazione di Azimuth*

Un desiderio che trova risposta

"Che cosa cercate?"

◆ **Don Gianni "Nuvola grigia"** *Assistente Nazionale Guide*

Ho appena finito di leggere tutto d'un fiato l'ultimo *Azimuth*. Lo faccio sempre, spinto dal desiderio di conoscere, di sentire, di apprendere; come quando dopo lungo tempo ci si ritrova con degli amici più cari, e si ha il desiderio di metterci in ascolto sulle ultime novità. A dire il vero lo faccio anche per Tracce, Famiglia Felice e Carnet di Marcia. Leggendo le nostre riviste, rubando anche un po' di tempo prezioso al sonno, mi pare di arricchirmi, di sentirmi più in famiglia, di respirare aria fraterna, preziosa!

Ecco, lo posso proprio ammettere: è come se facessi nuovamente "campo", come se dovessi mettermi a "fare strada". Io che nella vita Scout posso ritenermi un neofita, mi ritengo fortunato nel lasciarmi "educare" da fratelli, che imparo a stimare ogni giorno di più, in questa grande famiglia Scout, nel grande gioco della vita. Così, ho pensato di donarvi ancora qualche riflessione, qualche passo di vita. Lo faccio con entusiasmo, non privo di sforzo e fatica (d'altronde fare strada è sempre impegno e fatica) ma, vi assicuro: sempre gratificante!

Ho appena finito di leggere gli orientamenti pastorali sul documento dei Vescovi italiani "*educare alla vita buona del Vangelo*". Mi è parso subito un dono, un dono grande da condividere con altri.

Gli Orientamenti Pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 ci offrono alcune linee di fondo per comprendere come metterci alla scuola del Maestro, per educare

È proprio un grande dono! Sì carissime Capo, la grinta, la passione di Don Gianni verso "l'Educazione alla Scuola del Maestro" e la scoperta di quanto la vera vita Scout può far sentire in modo profondo:

- *il senso della fraternità,*
- *dell'accoglienza*
- *del dono di se,*

è stato per lui una fonte di vera gioia e per noi, che lo abbiamo conosciuto ai Campi scuola, una iniezione di energia e di entusiasmo. Ecco, il nostro Don ci rende partecipi di un suo momento di intensa riflessione, che può stimolarci, alla ricerca di risposte alle provocazioni che seguono, e che dovrebbero essere il sentire di ogni Capo che vive con passione il suo servizio. Approfitto per rivolgere, sin da ora, a tutte le Capo Riparto, che non hanno avuto ancora l'occasione di vivere un Campo scuola di II tempo, l'invito a metterlo in programma quanto prima, perché oltre ad essere un passo importante nel cammino della propria formazione personale e del proprio servizio, è anche l'occasione per realizzare incontri importanti... e se avete bisogno di una forte iniezione di carica, di energia e di entusiasmo, state sicure che il nostro fantastico Nuvola grigia riuscirà a donarvele.
Provare per credere.

◆ **Carla Barocci**
Commissaria Nazionale Guide

noi stessi e i nostri ragazzi, in un cammino di relazione che si trasforma nel tempo, negli ambiti della vita di ogni giorno, nel cammino di santità di ciascuno di noi. È l'impegno quotidiano di ogni Capo "*mandato*" ad educare.

Nel capitolo 3°, "Educare, un cammino di relazione e fiducia", si fa strada la "provocazione" del Maestro: *"Che cosa cercate?" (Gv 1,38)*, è una prima chiamata che incoraggia ad interrogarsi sul significato autentico della propria ricerca personale. È la domanda che Gesù rivolge a chiunque desideri stabilire un rapporto con Lui, è un incitamento a chiarire a se stessi cosa si stia cercando davvero nella vita, a discernere ciò di cui anche oggi si sente la mancanza, a scoprire cosa ci stia realmente a cuore. Dalla domanda di Gesù, traspare il suo atteggiamento educativo: egli è il Maestro che fa appello alla libertà dei figli, a ciò che di più autentico abita nei loro cuori. Dalla nostra risposta si susseguono a catena domande e risposte che si completano e sovrastano.

- *"Venite e vedrete" (1,39)*: il coraggio delle proposta.
- *"Rimasero con lui" (1,39)*: l'accettare la sfida.

"Signore, da chi andremo?" (6,68): il perseverare nell'impresa.

- *"Signore tu lavi i piedi a me?" (13,6)*: accettare di essere amato.
- *"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (13,34)*: vivere la relazione nella fraternità e nell'amore.

L'educazione, infatti, se è compito di sempre, si presenta in ogni incontro con aspetti di novità. Per questo non può risolversi in semplici ripetizioni meccaniche, ma deve anzitutto prestare la giusta attenzione al soggetto che ci è di fronte. Oggi, la nostra vita Scout ne è maestra, è necessario curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità.

Ogni Capo, proprio per quello che rappresenta nell'attuazione del metodo, accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni, e rende i suoi giovani protagonisti, affidando loro responsabilità educative che conducono il ragazzo ad una sintesi armoniosa tra fede e vita. Questo comporta:

- *cogliere il desiderio di relazioni profonde* che risiede nel cuore di ogni uomo e quindi di ogni ragazzo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità nel servizio al prossimo;
- *porre al centro della proposta educativa il dono* come compimento della maturazione del giovane;
- *far emergere la forza educativa della fede* verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale.

Luigi Cesari nell'ultimo numero di *Azimuth* del 2010, nell'articolo *Pensavo al Servizio*, afferma: "Allora di fronte al difficilissimo compito di formare ragazzi, affinché scelgano il Servizio come vocazione, mi viene in aiuto la preghiera". Allora? Facciamoci aiutare da "Una" che a proposito di preghiera è sempre stata "maestra": Maria.

Nel numero 56. *Educare alla vita buona del Vangelo* si trova scritto: "*Il volto di un popolo si plasma in famiglia. È qui che i suoi membri acquisiscono gli insegnamenti fondamentali. Essi imparano ad amare in quanto sono amati gratuitamente, imparano il rispetto di ogni altra persona in quanto sono rispettati, imparano a conoscere il volto di Dio in quanto ne ricevono la prima rivelazione da un padre e da una madre pieni di attenzione.*

Soprattutto grazie alla donna è possibile riscoprire i valori che rendono umana la società: ella conserva l'intuizione profonda che il meglio della sua vita è fatto di attività orientate al risveglio dell'altro, alla sua crescita, alla sua protezione.

Maria, donna esemplare, porge alla Chiesa lo specchio in cui essa è invitata a riconoscere la propria identità, gli affetti del cuore, gli atteggiamenti e i gesti che Dio attende da lei.

Con questa disponibilità, ci poniamo sotto lo sguardo della Madre di Dio, perché ci guidi nel cammino dell'educazione.

Chiediamoci:

- C'è un appuntamento ogni giorno per ritrovare il rapporto con Dio nel silenzio e nella preghiera?
- Troviamo, almeno di tanto in tanto, alcuni tempi per stare con noi stessi, fuori dal vortice delle tante cose da fare?
- In famiglia: troviamo il tempo per stare insieme, lo sforzo per ascoltarci e per parlarci, un po' di silenzio televisivo, alcuni momenti di preghiera fatta insieme?
- In gruppo: il tempo della preghiera e dell'ascolto di Dio è centrale o marginale?, oppure non sappiamo "perdere" tempo per un confronto personale con Dio?

Don Gianni.

Solo con questo aiuto fondamentale della preghiera, *"l'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Ciò lo rende umile e in continua ricerca. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri. Nessun testo e nessuna teoria, per quanto illuminati, potranno sostituire l'apprendistato sul campo".*

E questo il Capo lo sa. Sa che i tratti fondamentali dell'azione educativa sono: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto d'amore.

Maria, Amante della vita, preserva le nuove generazioni dalla tristezza e dal disimpegno.

Rendile per tutti noi sentinelle di quella vita che inizia il giorno in cui ci si apre, ci si fida e ci si dona.

Pensieri di Capi

UNA LETTERA AL MIO CAPO CLAN

Carissimo,

mi dicevi l'altro giorno le tue preoccupazioni sul Clan: si vorrebbe che tutto andasse bene. E invece ci sono, come in ogni cosa, tanti difetti. E allora?

Prima di tutto occorre una grande fiducia nel Metodo, occorre credere nella forza interiore dello Scautismo, in qualunque modo esso agisce in profondità. Secondariamente dobbiamo sforzarci di capire ogni Rover: è difficile certo sondare le ricchezze interiori di ogni anima. Ma sta qui tutto il nostro compito educativo. E poi bisogna strutturare bene l'organizzazione: è lo scheletro che deve sostenere il resto, è talora un po' schematico, ma ha il suo valore. E infine occorre amare, pregare e soffrire. Così in silenzio: con la pazienza di chi semina senza vedere le messi. Il risultato è Suo: tutto Suo.

È presunzione voler cogliere i risultati: noi abbiamo spesso della fretta che non corrisponde al piano del Signore.

Tuo Baden

Da *Al ritmo dei passi*, Ed. Nuova Fiordaliso.

Don Andrea sorridente.

Don Andrea Ghetti, noto come "Baden", nasce nel 1912. Insieme al fratello Vittorio, dal 1926 è esploratore nella prima ASCI. Dopo lo scioglimento nel 1928, partecipa alle attività clandestine delle Aquile Randagie milanesi, guidate da "Kelly" Uccellini. Entrato in seminario e divenuto sacerdote nel 1939, è un riferimento per lo scautismo milanese e non solo: alla caduta del fascismo partecipa ai contatti per far rinascere l'ASCI, ben presto interrotti per l'occupazione tedesca dopo l'8 settembre 1943. Con le Aquile Randagie ed altri cattolici rischia la vita per salvare ricercati ed ebrei dalla deportazione, con l'organizzazione O.S.C.A.R. (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati). Nata con il sostegno del Cardinale Schuster, l'organizzazione aiutava le persone ricercate dai tedeschi a riparare in Svizzera.

Dopo la fine della guerra e la rinascita dell'ASCI, viene nominato Assistente Regionale della Lombardia e collabora in particolare, nell'ambito del nascente Roverismo, alla redazione della rivista "Servire". Negli anni successivi, diventato parroco nel 1959, continua a seguire l'avventura Scout su strade diverse, con l'esperienza dei foulards bianchi nell'assistenza dei malati a Lourdes, organizzando missioni di solidarietà (Polesine, Vajont, Friuli). Il Card. Montini lo vuole come direttore della nuova rivista diocesana "Il Segno", che guiderà per vent'anni, fino alla morte.

Nel periodo di passaggio dall'ASCI e dall'AGI all'Agesci esprime forti riserve sulla fusione tra le due associazioni e partecipa alla nascita, assieme ad altri Capi, del Centro Studi ed Esperienze B.-P. e della rivista Esperienze & Progetti, con l'obiettivo di mantenere un terreno di confronto per lo scautismo italiano. Muore tragicamente nel 1980 in una route del suo Clan a Tours, in Francia, in un incidente automobilistico.

I suoi scritti sono stati raccolti nel libro "Al ritmo dei passi", che testimonia il suo spirito profondamente Scout e la sua fiducia nella validità di questa esperienza, nelle cui intuizioni pedagogiche vede una profonda radice cristiana. Voce tonante, modi rudi, un grande cuore, fu un prete capace di sognare e far sognare tanti ragazzi, come lo ricordano in tanti.

Avete la Tessera per dire che la vita è bella?

◆ Giovanni Battista Giusto

L'altro giorno sono stato invitato a pranzo da una Dottoressa, la classica donna manager, quella dei film per capirci. Un piacevole pranzo di lavoro, continuato fino all'attimo del pagamento del conto. Battagliando a portafogli aperti, non ho potuto non osservare ciò che conteneva il suo. I mal pensanti diranno che non è buona educazione guardare le cose degli altri, ma così ho fatto e come sempre accade, se le "osservazioni" sono fatte con lo spirito giusto, dalle persone possono uscire delle belle sorprese. La mia attenzione si è soffermata su quante tessere la dottoressa avesse con sé. Posso tranquillamente dire che ho visto la tessera del treno, del supermercato, del benzinaio, della palestra, di un'Associazione professionale, ed è diventato un piacevole argomento di confronto parlandone in macchina. Tralasciando il prosieguo della giornata, al termine della stessa mi sono chiesto se anche il mio portafoglio contiene delle tessere e quali? La risposta è certamente si! Noi tutti possediamo delle tessere, alcune le porto tassativamente sempre con me, al di là dei giorni o degli impegni, le definirei Tessere Civiche, tessere che abilitano ad un Servizio, essenziale e veramente gratuito, che noi tutti possiamo fare. Sono tessere speciali che danno diritto a semplici gesti, che possiamo anche chiamarli doni. Vi racconto di quelle più importanti, augurandomi di usare lo spirito giusto nel mettere in piazza in balia dei quattro venti, i miei "vizi" più segreti.

Tessera dell'A.I.D.O

- *Donatori organi*

È la prima, quella più visibile, la più urgente in un certo caso. Questa tessera, l'ho sempre definita come la vera Assicurazione sulla vita, perché un po' di scaramanzia ci vuole ogni

tanto. Mettere per iscritto cosa voler fare del "proprio corpo" evita fastidiosi malintesi, non sia mai di far assumere agli altri delle responsabilità che forse spettano solo a noi! La chiamo anche "Assicurazione sulla vita degli altri"… perché il "premio assicurativo" sarà devoluto in beneficienza ad altre persone, che tu non conoscerai perché è questo il vero Spirito del Dono: farlo senza ricevere assolutamente nulla in cambio, se non sapere o vedere altre vite rifiorire… occhi che vedranno il mondo a colori… gambe che per la prima volta cammineranno… bambini destinati a rimanere tali, se non avessero ricevuto un organo vitale… donne che ritrovano la vita e che potranno essere Madri… Dare speranza a coloro che vivono solo di questa, che contano su di una donazione per continuare a vivere. Spesso la maggior parte di noi, che siamo in salute, evita di pensare a questi problemi, ma chi ne ha bisogno ci pensa ogni giorno! Esprimere in vita il consenso (non esiste il silenzio assenso) è una scelta consapevole, ditelo ai ragazzi di parlarne in famiglia per capire, condividendo l'eventuale decisione ed essere sicuri che sia rispettata. Mi piace ricordare che tanti anni fa, di comune accordo con il Presidente AIDO del mio paese, i Rovers del Clan che diventavano maggiorenni e lo volevano, venivano iscritti a tale Associazione e le tessere consegnate come Offertorio durante la S. Messa.

Tessera A.D.M.O.

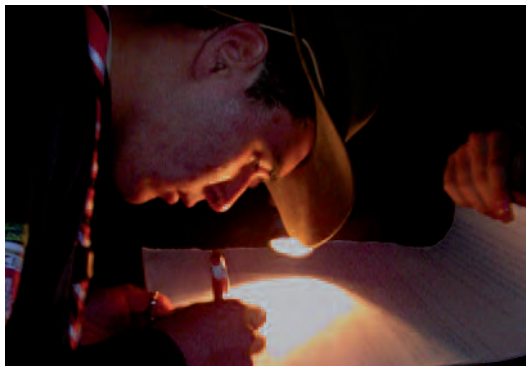
- *Donatori midollo osseo, …da non confondere con midollo spinale*

È una delle tessere che renderei "obbligatoria", perché è sul fatto di essere in tanti che si basa l'efficacia della sua funzione. In un'ottica pubblicitaria, vale veramente il detto più si è meglio è! Quanti di noi hanno conosciuto o conoscono delle persone ammalate di Leucemia o altre forme tumorali? Purtroppo la maggior parte sono bambini e non basta essere Lupetti o Coccinelle per esserne immuni. Salvare una vita è più semplice di quello che pensi, basta un semplice prelievo di sangue, una piccola goccia per essere inseriti in un'unica banca mondiale: lasciatemelo dire, questa è la vera globalizzazione. Le malattie che grazie a questa tessera possono essere curate sono tantissime. Mi piace lanciare un'idea, ogni volta che farete un'offerta in uno dei tanti banchetti in cui vengono "vendute" delle uova di Pasqua, delle arance o dei fiori, impegnatevi ad andare in un vicino ospedale per una semplice "puntura". Sarà una delle poche volte che sarete orgogliosi di essere stati schedati e vedrete che l'uovo di Pasqua o le arance avranno tutto un altro gusto, veramente speciale!

Tessera A.V.I.S.

- *Donatori del sangue*

La tessera più grossa e vistosa, di color Rosso Fuoco. Immagino già in alcuni di voi un cambiamento di espressione, con l'insorgere di una certa tremarella… Penso che sia normale che ciò avvenga. Sono sicuro che la paura del sangue, giustificata in tempi storici lontanissimi, sia ora dovuta principalmente al troppo Cinema che vediamo nonché ad una scarsa informazione su cosa significhi donare il sangue. La donazione è una scelta personale, io stesso sono imbarazzato nel parlarne, perché la ritengo una delle cose più "intime" della mia persona. Questa tessera ci chiede di fare qualcosa di concreto, di superare paure umane come il dolore fisico e, credetemi, chi vi parla è un vero pauroso! Eppure è dal lontano 4 aprile 1984 che dono. Donare il proprio sangue ci chiede di dare continuità, ci chiede un improvviso impegno in certi casi di necessità (vedi catastrofi varie o gruppi di sangue molto rari), ci chiede di dedicare del tempo, ci chiede di avere "rispetto del nostro corpo" nel mantenerlo sano, insomma ci chiede qualcosa, e in cambio di che cosa? Non aspettatevi una risposta scontata, però mi sento di dirvi questo: *Perché la vita è bella! Ed è ancora più bella se rendiamo sana quella degli altri!* La vita è bella perché quando doni il sangue incontri altre persone sorridenti, di tutti i ceti sociali, di tutti i colori, di tutte le idee politiche. Persone che nonostante gli innumerevoli "impegni" riescono ad essere costanti donatrici… a loro la mia più grande ammirazione! E poi, nell'essere Avisini (neologismo di facile comprensione…), oltre ad un costante controllo medico (l'esame del sangue è uno specchio della tua salute), una volta all'anno hai diritto di fare dei controlli medici specialistici come l'elettrocardiogramma, in maniera completamente gratuita e con la massima urgenza. Tutto questo investendo solamente 30-40 minuti complessivi del tuo tempo libero, che possono diventare 60/70 per la Plasmaferesi. Per coloro che lo vogliono si ha diritto ad astenersi dal lavoro e al riposo nel giorno della donazione; pensando agli studenti, oserei dire che la donazione del sangue sia l'unico vero buon motivo per "saltare" un giorno di scuola… il ministro dell'Università e Ricerca non sarà contento, ma quello della Sanità sicuramente si! Non fate come coloro che smettono di fumare solo dopo aver avuto qualche problema di salute, fatevi venire la voglia di provare a donare il sangue. Vi ricordo che il sangue non è ancora "riproducibile" e sempre di più ce ne sarà bisogno, basti pensare a quanto "sangue sano" ci vuole per un trapianto di organi. *Il tuo sangue può salvare la mia vita, il mio sangue può salvare la tua vita.* I soldi sono importantissimi per la ricerca scientifica, ma senza le tessere vere si farebbe ben poco! Sono felice di aver incontrato la Dottoressa, e la ringrazio di cuore per avermi dato l'opportunità di prendere lo spunto per scrivere su argomenti importanti di cui non si parla mai abbastanza. Da ultimo, ho scoperto che la Dottoressa assieme a suo marito, in occasione del loro primo figlio, hanno scelto di fare la Donazione del Sangue Placentare. Lascio a voi che leggete proseguire la traccia, nello scoprire di cosa si tratti, perché questa è tutta un'altra storia… molto più importante della mia! Sarò molto felice di venire a sapere che anche soltanto uno di voi che mi state leggendo, si "tessererà" in una di queste Associazioni. Questo è il vero motivo per il quale ho messo in piazza questi miei vizi… oramai non più segreti! E se volete approfondire o avere più informazioni, basta solo scrivere in internet il nome delle Associazioni e avrete le risposte che cercate.



P.S. ringrazio la mia cara Maestra Rosanna che ancora oggi mi "dona" le sue correzioni…

Storie di Capi • Intervista a Silvio Marafon

Dove la donazione diventa realtà

◆ Pier Marco Trulli

Silvio, nel suo articolo Giovanni Battista ci ha trasmesso tutto il suo entusiasmo di associato AIDO, ADMO e AVIS. Nel tuo lavoro attuale, come Coordinatore Locale Donazioni e Trapianti d'Organo presso l'ULSS 6 di Vicenza, hai senza dubbio modo di vedere come i "buoni propositi" espressi nell'articolo diventino realtà. Puoi raccontarci qualcosa su come funziona il tuo lavoro?

Sono medico anestesista, da alcuni anni lavoro in Rianimazione dove seguo i malati gravi, spesso in fase terminale. Tra questi, quelli che presentano in sede di ricovero delle lesioni cerebrali acute sono individuati come possibili donatori di organi. Si tratta per lo più di persone che fanno rilevare la cosiddetta "morte cerebrale", a seguito di eventi gravi (ad esempio traumi cranici, emorragie cerebrali o arresti cardiaci) che hanno provocato danni cerebrali irreversibili. La morte cerebrale corrisponde ad una situazione in cui il cervello è totalmente ischemico, cioè privo di circolazione ematica, con conseguente morte di tutte le cellule cerebrale, e perdita irreversibile di tutte le funzioni cerebrali. Quando il sistema centrale dell'encefalo non funziona più, si può procedere per legge al prelievo di organi in favore di altri pazienti che sono in attesa di un trapianto. I pazienti individuati come donatori rimangono intubati e ventilati, per mantenere un'adeguata ossigenazione degli altri organi. Tengo a precisare che i donatori di organi sono pazienti morti, il cui cuore continua a battere solo perché tenuto artificialmente in vita. Non si tratta, insomma, di morti apparenti.

Quante volte si verificano tali circostanze?

L'anno scorso circa una ventina di casi a Vicenza, un centinaio in tutto il Veneto. Quando si verificano le condizioni che ho indicato, si avvia un meccanismo complesso, che coinvolge tantissime persone oltre al donatore e a coloro che ricevono gli organi. Partecipano nel processo completo tra le cento e le centocinquanta persone per singolo trapianto, in quanto da un giovane si può arrivare a predisporre sei-sette donazioni di organi.

Ci sono donazioni di organi che si possono fare da vivi? Che effetti hanno sui donatori?

Si possono donare i reni. Proprio pochi giorni fa un papà ha donato un rene alla figlia, che era da oltre sei mesi in dialisi. In genere non ci sono problemi per il donatore, anche se si può perdere un po' della funzionalità ordinaria.

Ci parli di un trapianto che ti ha particolarmente colpito?

Ogni operazione ha le proprie caratteristiche, è difficile dirlo. Mi trovo sempre a che fare con delle persone, in particolare con le famiglie di chi dona e con quelle di chi riceve. Innanzitutto spieghiamo con le dovute attenzioni che la persona è sicuramente morta: viene fatto un accertamento di morte da parte di una commissione

di tre medici (anestesista, medico legale e neurologo), che verificano per sei ore che lo stato di morte cerebrale sia effettivo. A quel punto mi informo sulla possibilità di una donazione, seguendo i parametri previsti dalla Legge 91/1999, accertando che il paziente abbia lasciato una specifica dichiarazione di volontà di donazione o che quantomeno non abbia espresso una specifica volontà di non donare. A volte succede che i familiari non abbiano idea o non sappiano interpretare le volontà dei parenti, in alcuni casi non danno il loro consenso, in genere per paura o per il dolore della perdita.

La più grande soddisfazione provata nel tuo lavoro.

Vedere i familiari di pazienti donatori che ti vengono a ringraziare. Ce ne sono alcuni che tornano e vorrebbero sapere di più, magari come sta la persona che ha ricevuto l'organo del proprio caro. Noi però per legge possiamo dare solo alcuni informazioni, ma non possiamo dire a chi sia stato donato l'organo. C'è il rischio che sapendolo si creino delle dipendenze, che i familiari del donatore sentano i beneficiari come figli aggiunti, non sempre in modo corretto.

Cosa ritrovi dello scautismo nella tua vita professionale? Cosa ti ha agevolato o aiutato nell'affrontare questo tipo di lavoro?

Il mio lavoro lo vivo sempre un po' come un servizio, perché richiede un atteggiamento di questo tipo: non si può pensare di timbrare il cartellino in certe situazioni. Ritrovo molto dell'esperienza Scout nel cercare di risolvere i problemi: c'è la frase di BP sull'impossibile che diventa possibile che mi è sempre piaciuta tantissimo. E poi credo di aver ripreso tanto anche nell'essere collaborativi e nel lavorare con uno spirito costruttivo e di squadra.

Silvio, tu sei stato anche Commissario Regionale per alcuni anni. Ci racconti in breve il tuo percorso Scout?

Sono entrato nel 1973 come Esploratore, nel 1976 sono entrato nella F.S.E. come Novizio Rover e poi ho fatto il Capo Riparto per alcuni anni. Mi sono brevettato Capo nel 1982, ho fatto l'Incaricato di Branca ed in seguito il Commissario di Distretto. Poi sono stato Consigliere Nazionale per due mandati, dal 2004 fino al 2009, nel frattempo fino all'anno scorso ho fatto il Capo Gruppo al Padova 1. Ora tiro un attimo il fiato… Sono sposato e ho tre figli, tutti sono passati per lo scautismo. Ho trascinato dentro anche mio cognato, che è entrato in Associazione a trentacinque anni, ed ora è Commissario di Distretto a Padova. L'unica che non ho convinto è mia moglie… ma va bene così!

Vuoi condividere con noi un'esperienza particolare di questo percorso che ti è rimasta nel cuore?

In generale diffido un po' delle esperienze "spot", sono più per il lavoro costante, che si prolunga nel tempo. Le esperienze più belle credo comunque di averle vissute ai Campi Scuola, sia come allievo che come Capo, in Branca Esploratori ovviamente, dietro spinta dell'allora Commissario Nazionale.

Cosa puoi dire in conclusione a tutte le Capo e a tutti i Capi che ti stanno leggendo?

Che sarebbe bello firmare la "dichiarazione di volontà in ordine alla donazione di organi e tessuti dopo la morte". Può salvare tante vite e migliorarne altre, quando per la propria non c'è più niente da fare!

Siamo uniformi o... DIVISI?

◆ **Andrea Padoin** *Commissione Forniture*

Riguardo le foto scattate al Campo Estivo di quest'estate; ne ho fatte tante, ora con la macchina digitale si può "indulgere" sul pulsante di scatto e io non mi sono risparmiato. Ho fotografato le costruzioni, i panorami, i ragazzi impegnati nei giochi e nei momenti più ufficiali, dall'alzabandiera al fuoco di campo, dalla Messa alla cerimonia delle Promesse. È bello, a posteriori, vedere il Riparto uniforme, i ragazzi ordinati, puliti, uguali nel loro vestire la stessa camicia, lo stesso cappellone... È un po' come guardare un disegno Scout, magari di quelli dell'insuperato Pierre Joubert, che per generazioni han fatto sognare capi e ragazzi, hanno stimolato spirito di emulazione e senso dell'epico. In verità non è sempre così idilliaca la situazione, e le uniformi che vediamo a volte più che unire i ragazzi li... dividono.

Zucchetto "self made". Occhio al particolare...

Permettetemi un po' di "free-style" su questo tema, senza voler apparire un impallinato, ma solo evidenziando alcune piccole incongruenze. Indossare una camicia azzurra o kaki non basta per essere in uniforme. Le nostre camicie hanno una foggia che le rende uniche. Costano relativamente poco, se consideriamo che sono prodotte con materiali di cui vogliamo essere sicuri, senza sfruttamento di lavoro nero o minorile. Una felpa alla moda costa molto di più, e generalmente la si va ad usare – complessivamente – molto

Voi siete il modello dei vostri ragazzi

Mi è capitato spesso di dire: "Non m'importa nulla che uno Scout indossi o no l'uniforme, purché egli faccia di cuore il suo lavoro ed osservi la Legge Scout". Sta di fatto però che è quasi impossibile trovare uno Scout che non indossi l'uniforme, se ha denaro sufficiente per comprarla. È lo spirito Scout che lo spinge ad agire così. La stessa regola vale per coloro che formano i quadri del Movimento, cioè per i Capi e per i Commissari. Per essi non c'è alcun obbligo di mettersi in uniforme, se a loro non va. Però al tempo stesso la posizione che occupano deve spingerli a pensare agli altri piuttosto che a se stessi. Personalmente io mi metto in uniforme anche se ho solo da fare l'ispezione ad una Pattuglia, perché son certo che questo tira su il tono morale dei ragazzi. La loro stima per l'uniforme aumenta quando vedono che un adulto non considera disdicevole il portarla; ed aumenta la loro stima di se stessi, quando si accorgono di esser presi sul serio da adulti che ritengono importante l'appartenere alla loro stessa comunità. Un'uniforme perfetta, corretta anche nei particolari, può sembrare cosa di poca importanza; eppure ha il suo valore nello sviluppo di una certa dignità personale, ed ha un significato enorme per quanto riguarda la considerazione di cui il Movimento gode presso gli estranei, i quali giudicano da ciò che vedono. Si tratta in gran parte di una questione di esempio. Mostratemi un Riparto con uniformi trasandate, e mi sarà facile "fiutare" un Capo riparto dall'uniforme trasandata. Rifletteteci, prima di aggiustarvi l'uniforme o di farvi quella piega sbarazzina al cappellone. Voi siete il modello dei vostri ragazzi, e la correttezza e lo stile della vostra uniforme si rifletteranno in loro. • **B.-P., dal *Libro dei Capi***

Indossare correttamente l'uniforme

L'equipaggiamento Scout, con la sua uniformità, costituisce ormai un legame di fraternità fra i ragazzi in tutte le parti del mondo. L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni Scout individualmente costituisce vantaggio al Movimento. Mostra così di essere fiero di sé e del suo Riparto. Uno Scout sciamannone, al contrario, vestito trascuratamente, avvilisce l'intero Movimento agli occhi del pubblico. Un tipo simile si dà subito a conoscere per uno che non ha afferrato il vero spirito Scout e che non è fiero di appartenere alla nostra grande fraternità. • **B.-P., da *Scautismo per Ragazzi***

Il calzino... ma dov'è?

meno: la camicia viene usata diverse ore ogni settimana dell'anno, e poi ai campi, alle uscite... generalmente buttiamo un capo dell'uniforme perché si è letteralmente consumato, e questa è la prova migliore che lo abbiamo usato... di quanti altri abiti possiamo dire lo stesso? Il maglione dell'uniforme poi non è uguale a tutti gli altri maglioni blu. Per cominciare non ha inserti in stoffa, non ha spalline nè etichette, è liscio, in lana, con le spalle cucite all'altezza delle... spalle vere, non una spanna più in giù lungo il braccio. Anche perchè in questi casi dove andremmo a cucire i distintivi? Li cuciremmo in funzione dell'attaccatura della spalla del maglione (avendoli poi di fatto sul gomito) o in linea con la spalla della camicia (e quindi praticamente sul "collo" del maglione)?

Molte nonne volenterose sono spesso disposte a farci il maglione dell'uniforme, ma la mia nonna è diversa dalla tua... ed i maglioni che escono dalle loro mani anche.

I pantaloni ed i pantaloncini, la gonna ed i bermuda sono capi particolari: difficilmente troveremo in commercio qualcosa che appaia uniforme ai capi ufficiali dell'associazione. Ma capita così spesso di vedere pantaloncini

Maglione luuuuungo...

Maglione con collare...

"a culotte", con etichette borchiate sul retro, o gonne a tubo, a "majorette", troppo lunghe o troppo corte... e la nostra volontà di uniformarci diventa pretesto per mettere in bella mostra spesso la marca visibile sul posteriore.

Un altro capo d'abbigliamento apparentemente di poco conto ma che determina in modo fondamentale l'aspetto complessivo della nostra uniforme sono i calzettoni. Immaginate la foto di uno Scout o di una guida senza calzettoni, o con un paio di calzini corti corti... che effetto fa? Soprattutto se magari indossiamo il maglione, o anche la giacca a vento... e sotto vediamo le gambette nude... La verità è che il calzettone lungo, portato "su" fino al polpaccio, è parte integrante dell'immagine che vogliamo dare di noi in uniforme. Anche qui, difficile trovare in commercio calzettoni simili senza ricorrere a quelli ufficiali, ma non rinunciamo a considerare questo accessorio come fondamentale.

Infine due parole sul cappellone... ve ne prego, fate in modo che la tesa si diritta! B.-P. rappresentava col cappellone floscio i "Tom piede tenero", che non è certo l'esempio da seguire... Lo Scautismo è un movimento in uniforme, lo ripetiamo spesso. Proprio per questo vale la pena essere... uniformi... e l'unione fa la forza.

SCOUTING Soc.Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

L'angolo della Scouting

NASTRI OMERALI DI SQUADRIGLIA E PER LA "PARTENZA"

*Dopo le barrette di funzione, sono ora disponibili anche i **nastri omerali di squadriglia** (ordine minimo n. 10 pezzi) **e quelli per la "Partenza"** (giallo, verde e rosso). Possono essere richiesti anche quelli delle squadriglie attualmente non disponibili.*

GLI OMERALI DISPONIBILI SONO QUELLI DI SEGUITO ELENCATI:

- Albatros
- Ape
- Castoro
- Cobra
- Daino
- Gazzella
- Lince
- Pantera
- Tigre
- Airone
- Aquila
- Cervo
- Condor
- Falco
- Leone
- Lupo
- Pipistrello
- Volpe
- Antilope
- Ariete
- Cigno
- Corvo
- Gabbiano
- Leopardo
- Panda
- Rondine

Per ulteriori informazioni consultate il sito **www.scouting.fse.it**

Inserzione pubblicitaria o proposta educativa?

◆ **Matteo Rampulla** *Tesoriere Generale Vice Presidente di Scouting*

In tutti i numeri delle nostre riviste c'è sempre una "finestra" che propone articoli in vendita presso la Scouting. Sono proposti all'attenzione di chi legge, articoli tecnici specifici per le nostre attività, recensioni di libri e sussidi utili e/o necessari ad approfondimenti metodologici e culturali dei Capi e delle Capo. La Scouting, infatti, pur essendo un'autonoma società di servizi di vendita e commercializzazione, offre questi servizi quasi esclusivamente ai Soci della nostra Associazione, essendo stata da questa promossa e incentivata.

In aggiunta alla commercializzazione di beni, Scouting – per Statuto – può fornire alla nostra Associazione, e per essa ai suoi organi costituiti, beni e servizi atti allo svolgimento delle loro funzioni e attività.

Va da sé, quindi, che l'identità Scouting/Associazione, almeno sulla carta, è palese ed in parte questa coincidenza si è manifestata in diversi modi nel corso degli anni. Non possono essere negate, tuttavia, disfunzioni, carenze e/o incomprensioni che ci sono state, con una conseguente "disaffezione" di molti Gruppi che preferiscono fornirsi altrove e considerano Scouting alla stregua di qualsiasi altro fornitore sul mercato. Non è così, o meglio, non dovrebbe essere così, meglio ancora, dovremo fare in modo che non sarà più così!

Uno studio che ha analizzato i dati Scouting del 2009, ha evidenziato tali aspetti di disaffezione in termini di acquisti: circa 1/7 dei nostri Gruppi acquista poco o niente (< € 50) alla Scouting; circa 1/5 spende, sempre in un anno, meno di 500 euro... Ragionare di queste cose in termini economici, ci aiuta a valutare anche la validità della nostra proposta educativa. Spendere zero alla Scouting significa non soltanto acquistare zero distintivi o uniformi ma anche (e soprattutto) fornire zero *Il sentiero* agli esploratori, zero *In cordata* alle guide, così come alle coccinelle o ai lupetti, zero sussidi tecnici e formativi, zero di tutto. Come si può immaginare che essere laboriosi ed economi significhi riciclare anche i libri fotocopiandoli o scrivendoci sopra con la matita per risparmiare negli anni successivi? Quale gruppo che si comporta in tale modo può definirsi Scout?

Per quanto riguarda le uniformi, è certo che le stesse sono prodotte da Ditte dalle quali si richiede e si ottiene una certificazione etica in merito alla produzione secondo standard europei in materia di non sfruttamento minorile, di rispetto dei diritti dei lavoratori, di legale approvvigionamento delle materie prime, anche se questo comporta un leggero aumento dei costi, rispetto al mercato tradizionale che, purtroppo, in nome del profitto, sorvola su questi aspetti.

Essere buoni cittadini, educare alla legalità, trasmettere valori positivi, sono tutte frasi che possono essere slogan da sbandierare ovvero azioni da mettere in pratica e testimoniare ogni giorno. Il periodo di crisi economica generalizzata ha contribuito ad acuire questa "disaffezione", ma io credo che questo sia un alibi che dobbiamo smascherare rimettendo le cose nel corretto ordine d'importanza. Recentemente, con il valido contributo della Commissione Forniture (lo sapevate che esiste? Sapete che compito ha?) si sono stabilite definitivamente le caratteristiche del co-

lore "kaki" della nostra camicia Scout e Scouting ha cominciato a farle produrre e a venderle. Sembra un risultato da poco, ma da adesso nessuno ha più scuse per comprare la vecchia camicia verde militare o di altro colore simile, perché la "nostra" camicia ha finalmente un colore caratteristico e non dovremo assistere, in futuro a un arcobaleno di colori, ciascuno giusto e tutti sbagliati. Servirà questo a darci uniformità e identità? Non lo so, ma spero contribuisca.

Il Consiglio Direttivo ha deciso, già dallo scorso anno, di contribuire direttamente alla gestione e all'amministrazione della Scouting, con una decisa azione di riconoscimento della validità dell'idea di una società esterna di forniture pur nella coscienza di dover affrontare una campagna di "fidelizzazione" non facile, che muova le coscienze di tutti i Capi e, attraverso essi, delle migliaia di soci che frequentano le nostre sedi e i nostri Gruppi.

In questa prospettiva, l'Assemblea dei soci di Scouting ha eletto nello scorso aprile un nuovo Consiglio di Amministrazione del quale fanno parte Vito di Benedetto (già Tesoriere Generale dal 2003 al 2009), successivamente eletto Presidente dello stesso CDA, il nostro Presidente e il sottoscritto, che si aggiungono a Sergio Sorgato e Maurizio De Polo, entrambi soci da lungo tempo e attivi nella gestione della società.

Il Consiglio Direttivo ha voluto che quest' organo di amministrazione avesse una valenza "politica" senza eguali e di inequivocabile significato. È indubbio come l'impegno sia grande. A costo di occuparsi di questioni di non specifica pertinenza, il Direttivo ha intrapreso un cammino che partendo da un miglioramento dei servizi offerti (in termini di efficienza, di prezzi, di prossimità), possa condurre all'abbattimento delle ritrosie e dei pregiudizi da parte dei Gruppi.

Questa tesi ha motivo e logica solo con una piena adesione al progetto da parte dei nostri Capi e dei nostri Gruppi, nessuno escluso!

Il CDA di Scouting vuole essere sensibile alle proposte che vorrete avanzare, accogliendo le critiche e mettendo in atto eventuali correttivi necessari, ma anche attivandosi affinché ciascuno si senta parte di questo progetto di sinergia.

È stato recentemente attivato un indirizzo di posta elettronica (**presidente.scouting@fse.it**) tramite il quale chiunque potrà mettersi in contatto con il Presidente della Scouting, per suggerimenti, idee, proposte, ma anche reclami (non di natura commerciale). L'evidente e oggettiva difficoltà di questo compito è di immediata comprensione. La speranza è che valga la pena impegnarsi in questo servizio che, con l'aiuto di tutti, porterà benefici all'Associazione.

È tempo di promessa. Lo spirito di B.-P.

◆ Giuliano Furlanetto *Vice Commissario Generale Scout*

Rileggendo i testi di B.-P. *Il manuale dei Lupetti*, *Scoutismo per ragazzi* e *La Strada verso il Successo* nel loro stile così diretto, semplice, soprattutto attuale e coinvolgente, torna a farsi sentire lo spirito, l'idea, il quid dello scautismo. Nelle parti iniziali dei primi due scritti, rispettivamente sesto morso e terza chiacchierata al fuoco di bivacco, ci viene presentata la cerimonia di investitura. Le modalità sono abbastanza simili e ne traspare la forza che il Fondatore affida a questo atto di impegno personale, posto alla base del Grande Gioco dello Scoutismo.

Partiamo dalla fine

Subito di seguito all'investitura B.-P. lancia Lupetto ed Esploratore alla conquista delle tappe successive… *Ora che siete Zampe Tenere, vi si permette di guadagnarvi due stelle da mettere sul berretto, per mostrare quanto siete bravi nel lavoro e per considerarvi Lupetti in pieno; ma non dimenticate mai la Legge e la Promessa del Branco, e non pensate che, dato che le avete imparate per l'Investitura, siano ormai cose superate e che ve le possiate dimenticare. Bisogna che ve ne ricordiate sempre, e siate capaci non soltanto di ripeterle a chiunque in qualsiasi momento, ma anche di ripeterle a voi stessi ogni giorno e di fare del vostro meglio per osservarle.*

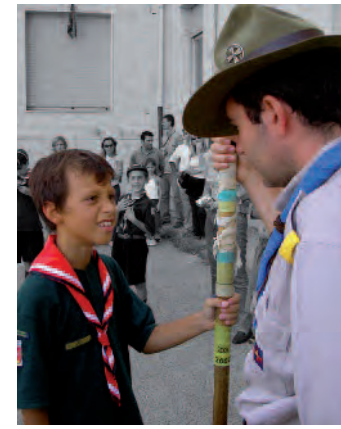
Quando avrete fatto la Promessa, potrete andare avanti verso il gradino successivo e diventare Esploratore di seconda Classe. Dovrete imparare per questo le prime nozioni su molti interessanti argomenti.

Per arrivare alla Promessa

Per arrivare a pronunciare la Promessa B.-P. richiede: *... per essere un vero Lupetto, occorre che sappiate a memoria [la Legge e la Promessa del Lupetto], le comprendiate e le mettiate in pratica in ogni momento. Oggi, perciò, ci assicureremo che ogni Cucciolo ricordi quello che ha imparato: • la Promessa del Lupetto • la legge del Lupetto • il Saluto • il Grande Urlo. Penso che il vostro Akela vi farà una breve chiacchierata su queste cose molto importanti, prima di decidere se siete pronti o meno a diventare Lupetti e a pronunciare questa Promessa tanto solenne.*

Oltre a conoscere questi fondamentali elementi possiamo desumere dalla lettura dei morsi precedenti che il Cucciolo si sia immerso nel clima del

La quantità di prove poste da B.-P. in maniera diretta e sottesa si raccoglie sulle dita di due mani, ma queste poche richieste devono essere conosciute a menadito, approfondite e assimilate tanto che ci dice che "bisogna che ve ne ricordiate sempre, e siate capaci non soltanto di ripeterle a chiunque in qualsiasi momento, ma anche di ripeterle a voi stessi ogni giorno e di fare del vostro meglio per osservarle".



Tenendo presente che con la Promessa si può cominciare finalmente a vivere appieno la vita Scout, senz'altro non si potrà impiegare di più di quanto tempo ci vorrà a far digerire quanto il nostro Capo ci suggerisce per vivere in Branco i primi sei morsi del Manuale dei Lupetti e in Riparto le prime tre chiacchierate di Scautismo per ragazzi!

Branco imparando a conoscere: i principali personaggi delle storie di Mowgli, l'uniforme del Lupetto, le danze, i richiami e i cerchi, a rendersi utile in casa e a mettere in pratica la Buona Azione.

Dalle prove di Seconda e Prima Classe scritte da B.-P., nel 1930, come premessa sono poste le prove per il Piede tenero:

1. Conoscere la Legge Scout, i simboli e il saluto.
2. Imparate la composizione della Union Jack ed il modo corretto di issarla.
3. Saper fare i seguenti nodi: Gassa d'amante, nodo piano, nodo pescatore, bolina, nodo di scotta, nodo parlato, nodo margherita e conoscerne l'uso, come saper fare una impiombatura.

Il fatto stesso che le prove di classe indicate da B.-P. siano quelle di seconda e prima mentre quelle per Piede Tenero siano poste come premessa già la dice lunga su quale sia la funzione di queste ultime.

Dalla lettura delle prime tre chiacchierate al fuoco di bivacco si può desumere che come conoscenze minime il ragazzo impari oltre a quanto esplicitato a: conoscere Kim, saper svolgere degli esercizi di travestimento, accendere un fuoco e fare dei salvataggi.

B.-P. inoltre nei suggerimenti pratici (terza chiacchierata) ci ricorda che *è molto importante che il ragazzo capisca il significato della Legge Scout, secondo la sua età. Quando sarà adulto, il ragazzo sarà in grado di capirne profondamente il significato.* Su L*a strada verso il successo* B.-P. dice che "*Per essere ammesso in un Clan bisogna avere 17 anni o meglio 18, e, se non sei già Scout, desiderare di praticare la vita all'aperto, il campismo e di osservare la Legge Scout. Fai un periodo di prova per vedere se il Roverismo ti si addice oppure se tu sei compatibile con il Roverismo. Si aspetterà da te che tu impari la Legge e la Promessa Scout, nonché lo Scoutismo secondo quanto è detto nel libro* Scoutismo per Ragazzi *e in questo presente* La Strada verso il Successo. *In seguito se avrai l'approvazione del Capo Clan e della comunità del Clan, sarai accettato come Rover. L'investitura è una cerimonia di ammissione che si compie secondo le tradizioni di Clan e il desiderio del candidato.*

La quantità di prove poste da B.-P. in maniera diretta e sottesa si raccoglie sulle dita di due mani, ma queste poche richieste devono essere conosciute a menadito, approfondite e assimilate tanto che ci dice che *bisogna che ve ne ricordiate sempre, e siate capaci non soltanto di ripeterle a chiunque in qualsiasi momento, ma anche di ripeterle a voi stessi ogni giorno e di fare del vostro meglio per osservarle.*

Quanto tempo?

Il bambino e il ragazzo, da quanto possiamo desumere dal Manuale dei Lupetti, da Scautismo per ragazzi e dalla Strada verso il successo, si aspettano di poter entrare nella grande Fratellanza degli Esploratori in tempi abbastanza brevi.

In fin dei conti è come quando si spiega un nuovo gioco: le regole, le dimensioni del campo di gioco, i tempi. Se la spiegazione sarà troppo lunga, magari più lunga del gioco stesso, significa che qualcosa non funziona.

B.-P., come spesso succede, non ci dice in maniera diretta quanto tempo è richiesto per arrivare a pronunciare la Promessa, lascia a noi dare la corretta dimensione temporale.

La cerimonia dell'Investitura traghetta rispettivamente il bambino e il ragazzo all'inizio dello scautismo. La Promessa è il momento di presa d'atto della consapevolezza di quanto si vuole diventare, senza questa cerimonia la magnifica avventura non può avere inizio.

Al bambino e al ragazzo è richiesto il loro sforzo personale per apprendere e iniziare a vivere i valori di fondo (Legge e Promessa) e a conoscere lo sfondo dell'ambito educativo (la Giungla, la vita all'aperto).

Sulla quantità di tempo necessaria per arrivare all'investitura lascio a te, Lettore, comprendere quanto tempo sarà necessario.

Tenendo presente che con la Promessa si può cominciare finalmente a vivere appieno la vita Scout, senz'altro non si potrà impiegare di più di quanto tempo ci vorrà a far digerire quanto il nostro Capo ci suggerisce per vivere in Branco i primi sei morsi del Manuale dei Lupetti e in Riparto le prime tre chiacchierate di Scoutismo per ragazzi!

VI Incontro Nazionale CAPO CERCHIO

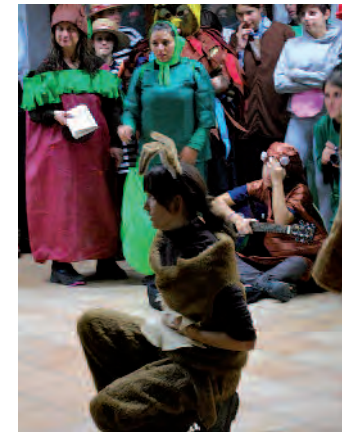
◆ **Keti Vittillo** *Commissaria Nazionale Coccinelle*

Il 30-31 ottobre e il 1 novembre 2010, si è svolto il VI Incontro Nazionale Capo Cerchio: circa 100 Capo Cerchio si sono riunite a Campamoli (AR) per pregare, riflettere, confrontarsi, ma soprattutto per avere un'occasione gioiosa di crescita personale e di incontro con il Signore.

Il tema: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia"

Come è ormai consuetudine, anche questo incontro della Capo Cerchio ha avuto come filo conduttore una delle beatitudine, nello specifico "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia". La scelta è avvenuta in linea con il tema individuato dal Commissariato per questo triennio – essere "buoni cristiani e buoni cittadini" – e con quanto suggerito dalla Pattuglia Nazionale Coccinelle per il programma di quest'anno, ovvero riflettere su come vivere ogni giorno la propria promessa. Riteniamo, infatti, che il senso profondo di questa beatitudine si avvicini molto a quello su cui stiamo lavorando a livello personale e con i Cerchi. La "fame e sete" *significano chiaramente il desiderio ardente di una giustizia che, pur implicando il fiore e il frutto – le opere buone, i rapporti giusti verso il prossimo -, va alla radice: è la giustizia nei riguardi di Dio, la tensione a una vita pienamente conforme alla volontà divina*; aver fatto propria la promessa in fondo ha un significato simile: protendere alla volontà di Dio e vivere quanto promesso con il Suo aiuto in ogni contesto della propria vita, con parole e opere. Con le Beatitudini, del resto, Gesù ci indica il cammino, da Lui stesso percorso, che il buon cristiano dovrebbe fare per raggiungere la *gioia*, vera e senza fine che, poi, si traduce in gesti, scelte e azioni, piccole o grandi, che si compiono ogni giorno. E questo, in fondo, è quello che proponiamo continuamente alle nostre coccinelle: porre il proprio cuore vicino a Gesù per essere gioiose e donare la gioia a chi ci è vicino! Non poteva, quindi, che essere questo il tema su cui riflettere durante l'Incontro, con la speranza che ciascuna potesse tornare a casa con almeno un po' dello spirito della beatitudine.

La "fame e sete" significano chiaramente il desiderio ardente di una giustizia che, pur implicando il fiore e il frutto – le opere buone, i rapporti giusti verso il prossimo –, va alla radice: è la giustizia nei riguardi di Dio, la tensione a una vita pienamente conforme alla volontà divina; aver fatto propria la promessa in fondo ha un significato simile: protendere alla volontà di Dio e vivere quanto promesso con il Suo aiuto in ogni contesto della propria vita, con parole e opere.



La struttura dell'incontro

L'incontro si è svolto in tre giorni in modo da avere l'adeguato tempo ai diversi temi che come pattuglia avevamo a cuore: il centenario del Guidismo, la riflessione personale e il confronto

Alcune delle precedenti commissarie Nazionali di Branca Coccinelle: Valeria Di Addario, Giovanna Bramini e Stefania Morganti

sul programma di quest'anno. Il sabato, quindi, dopo l'accoglienza e sistemazione, le Capo Cerchio hanno potuto incontrare alcune delle precedenti Commissarie di Branca Coccinelle: Giovanna Bramini, Stefania Morganti e Valeria Di Addario (era assente per motivi di salute Liana Baso, che ci lasciato alcune righe scritte per le Capo). È stato certamente un momento arricchente e di grande valore per tutte noi; queste Capo, infatti, ci hanno raccontato non solo un po' della storia del coccinellismo, ma anche delle loro scelte di vita, dando testimonianza di cosa vuol dire essere e vivere come donne di carattere, donne che hanno fatto strada e che vivono il loro essere guide da nonne, mamme, insegnanti, catechiste e quant'altro, con o senza un servizio attivo in Associazione.

Ci siamo, quindi, affidate al Signore con la S. Messa, celebrata dal nostro assistente Fratel Gerardo, affiancato da Padre Peter, affinché i tre giorni che avremmo trascorso insieme potessero essere fruttuosi come lo era stato l'inizio. È poi seguita la tradizionale cena con le specialità regionali e il cerchio di gioia, durante il quale sono state rispolverate danze, canti e giochi più o meno storici.

Il 31 ottobre siamo andate in pellegrinaggio al Santuario de La Verna, il monte dove S. Francesco ha ricevuto le stigmate, un luogo di intensa spiritualità e suggestione; le Capo divise in gruppi hanno avuto modo di fare un po' di strada, di soffermarsi in alcuni dei luoghi cari al Santo e di riflettere sulla Beatitudine, sviscerata nei vari aspetti che la contraddistinguono.

L'ultima tappa, per tutte, è stata l'incontro con Fra' Francesco che con fare carismatico e deciso ci ha dato il mandato più importante: spogliarci di tutto per essere vicino a Dio e camminare sulla strada tracciata da Lui per tutte noi. La pioggia battente che è scesa per tutto il giorno non ha certo reso semplice il percorso o la riflessione, ma quello che ho scorto in quasi tutti i volti delle Capo Cerchio – stupore, gioia, un semplice sorriso o uno sguardo attento – mi hanno fatto ben sperare che almeno un po' dello spirito straordinario del santuario, che tanto mi aveva colpita quando era stata a visitarlo, in preparazione all'incontro, possa essere entrato nel cuore di ciascuna di loro.

L'ultimo giorno è stato dedicato in parte alla riflessione e al confronto, sempre in gruppi, su quanto suggerito dalla Pattuglia Nazionale per il programma di Cerchio di quest'anno; in particolare, abbiamo invitato le Capo a ripensare alla loro promessa prima di parlare alle coccinelle della loro e di quella che è stata la promessa delle prime coccinelle, facendo notare come questo possa essere un argomento da affrontare anche insieme alle proprie aiuto. Un'altra parte di tempo è stata sfruttata per chiarire alcuni aspetti metodologici e associativi, in particolare l'uso della rivista per Coccinelle e Lupetti. L'incontro si è poi concluso con la S. Messa, per ringraziare il Signore dei giorni trascorsi e di quanto ci ha donato.

Tirando le somme

Facendo un bilancio dei tre giorni trascorsi insieme, penso di poter dire che molti degli obiettivi che ci eravamo prefissate sono stati raggiunti, nonostante il maltempo che non ci ha abbandonate e qualche imprevisto. Non è stato tutto perfetto: vi sono alcuni aspetti del nostro essere Capo da migliorare e altri del metodo che non dovrebbero essere nebulosi e ancora lo sono, ma non posso dimenticare i sorrisi che ho visto tra le ragazze che si sono rincontrate dopo il Campo Scuola, l'entusiasmo di cantare insieme una canzone o fare una danza, le risate per un travestimento fuori dall'ordinario, la gioia di riunirsi per incontrare il Signore e mi dico che in fondo è questo lo spirito che mi fa amare il mio servizio e mi fa ricordare quanto Lui operi sempre per vie infinite e imperscrutabili.

I semi sono stati gettati, alcuni daranno frutto, altri no; non mi resta che affidarmi a Lui per poter continuare la strada e ringraziarLo per l'aiuto delle persone che ha posto al mio fianco e che mi hanno aiutata. Un ringraziamento speciale va a Stefania, Valeria, Lucia e Fratel Gerardo e a tutte le Capo della Pattuglia Nazionale Coccinelle.

La pista, nelle tre direzioni

◆ Fabrizio Cuozzo *Akela d'Italia*

La Pista è l'immagine concreta della proiezione del bambino nel futuro…

Una delle "piccole cose" da fare bene per avere successo in Branco è la Pista. Sappiamo che la Pista è il primo elemento di Continuità del Metodo: unitamente al Sentiero dell'Esploratore e alla Strada del Rover è l'immagine concreta della proiezione del bambino nel futuro. Le Norme Direttive ne fanno una sintesi assai chiara "…*la Pista è un sistema di attività e prove, comuni a tutti i Lupetti, ma che ciascuno segue individualmente; numerose e frequenti, di difficoltà graduale, di ordine religioso, morale intellettuale e fisico, basate sulle inclinazioni spontanee del bambino e realizzate con i mezzi particolari del Lupettismo*".

Per applicare bene la Pista occorrono **osservazione, inventiva** ed ancora **osservazione**. La prima *osservazione* è necessaria per sapere di cosa necessitano i singoli Lupetti, l'*inventiva* aiuta a cercare con il Consiglio di Branco sistemi divertenti di apprendimento e la seconda *osservazione* ci serve nel momento del gioco che abbiamo predisposto, per la verifica dell'apprendimento. Quest'ultimo passaggio appare sempre scontato, ma la realtà spesso ci mette di fronte a cartelloni delle prove non sempre aggiornati con immediatezza e, peggio, non sempre fedeli alla realtà del branco. Ci diciamo di frequente che le prove devono essere sottoposte ai Lupetti in modo celato, attraverso un gioco o magari un espediente, proprio per non rovinare il gusto del puro gioco al bambino, come anche per non fargli avvertire quel tono di scolasticità nel superamento dell'ostacolo che, con gradualità, gli poniamo di fronte. Ma per far bene ciò, è indispensabile che il Lupetto viva con serenità il Cartellone della Pista e nei suoi controlli, più o meno espliciti, trovi sempre la "zampata fedele" al suo effettivo stato.

Apporre con puntualità la zampata sul cartellone della Pista, è una delle chiavi di volta su cui costruire un buon Lupettismo.

Ciascun Vecchio Lupo, quindi, prendendo esempio dal proprio Akela, ha la propria Pista da seguire con umiltà e perseveranza.

Apporre con puntualità la zampata sul cartellone della Pista, è una delle chiavi di volta su cui costruire un buon Lupettismo

Questo può sembrare un dettaglio trascurabile, ma in realtà non lo è. In tal modo infatti, oltre a dare il giusto valore a tale strumento, non solo eviteremo che i Lupetti vengano da noi a fine riunione con martellante insistenza per chiederci di superare le Prove, come un fastidioso scoglio da oltrepassare…, ma in primis daremo la corretta impressione a ciascun Lupetto che i Vecchi Lupi si curano di lui in modo attento ed esclusivo; e ancora, una "zampata fedele" nella tempistica quanto nel merito, aiuta in modo straordinario

il Lupetto ad acquisire autostima, guardando con fiducia ed entusiasmo alle prossime tappe. Possiamo dunque considerare questo aspetto un "dettaglio" trascurabile?

Seguire bene la Pista del Branco ci abitua a seguire con fiducia la Pista cui Dio ci chiama

C'è poi una seconda direzione che rende ancor più importante la corretta applicazione della Pista: le prove sono una trasposizione di ciò che siamo chiamati a fare e in tale ottica diventano un poderoso allenamento a seguire con fiducia ed impegno la più importante Pista cui Dio ci chiama, che molte volte appare difficile da intraprendere proprio perché "*i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie*" (Isaia 55,8). La prova del saluto ad esempio, non è funzionale a saper mettere in un certo modo le dita della mano destra, ma ad imparare ad andare incontro al prossimo con cuore generoso. La Pista quindi, con pedagogia piena di sapienza, ci viene svelata con amore paterno passo dopo passo e ci indica un percorso su cui siamo seguiti individualmente. Quando Dio imprime la sua "zampata" significa che il nostro passo è stato portato a termine con successo e allora ci viene mostrato il successivo. Questo permette di mantenerci *umili e perseveranti* e di non farci scoraggiare di fronte ad un cammino apparentemente troppo lungo. Una volta mi è capitato di ascoltare a fine riunione un discorso tra Lupetti che ragionavano sulle Specialità da conquistare e parlavano anche delle prove; c'era chi preferiva la Specialità di Atleta, chi quella di Giornalista… Il fratellino, di quattro anni, di uno dei lupetti che partecipavano al dialogo, spaventato da tutte le cose da imparare, con tono risoluto stabilì che lui non avrebbe conquistato nessuna Specialità perché non avrebbe fatto il Lupetto ma direttamente il Vecchio Lupo! Se il Lupetto prende gusto nel vivere la Pista del Branco incontrerà meno resistenze nel seguire un passo alla volta la Pista che Dio ha progettato per ciascuno di noi. La Pista del Branco, se ben vissuta, predispone il Lupetto alla fiduciosa apertura verso il Padre.

Ma la Pista, come tutte le cose che proponiamo nello scautismo, è sottoposta alla ferrea legge della coerenza: o viene vissuta in primis dai Vecchi Lupi o è miseramente destinata al fallimento.

> *Seguire bene la Pista del Branco ci abitua a seguire con fiducia la Pista cui Dio ci chiama*
>
> *La Pista è l'immagine concreta della proiezione del bambino nel futuro…*

Ciascun Vecchio Lupo, quindi, prendendo esempio dal proprio Akela, ha la propria Pista da seguire con umiltà e perseveranza

Entriamo così nella terza direzione: la Pista del Vecchio Lupo. Specie in coloro che si approcciano per la prima volta al servizio in Branco, può generarsi il pericoloso mito del Capo super uomo, di colui cioè che è infallibile e che non vive la Legge perché se ne sente al di sopra. Spesso sono gli stessi vecchi lupi di cui ci capita di lamentarci perché non entusiasti e poco profondamente impegnati nel servizio, salvo poi scoprire che bastava dare loro fiducia con piccole e crescenti responsabilità; ad esempio, si può chiedere loro di seguire con attenzione una Sestiglia durante un gioco per verificare quale Lupetto abbia "superato" una determinata prova o ancora di riportare con tempestività le proprie annotazioni in Consiglio di Branco e sul cartellone della Pista, per poi arrivare a far scoprire che ciascun Vecchio Lupo, proprio come già fa Akela, ha la propria Pista da seguire con *umiltà e perseveranza*.

Un Vecchio Lupo che ama la propria Pista è il miglior modo per far seguire ai Lupetti la Pista del Branco e far amare quella del Padre; ma ciò potrà avvenire se Akela saprà pregare e dedicarsi con attenzione anche alla Pista dei propri Vecchi Lupi. Queste tre direzioni, avanti/Lupetti – alto/Padre – lato/Vecchi Lupi valgono tanto per la Pista quanto per ciascuna delle altre attività che proponiamo in Branco.

L'appuntamento è per Assisi, dove avremo modo di approfondire questo tema.

Entra in gioco lo STUPORE...*

◆ Carla Barocci *Commissaria Nazionale Guide*

"Il Creatore ti ha provveduto di tutto ciò che ti occorre per rendere più facile la vita. Basta leggere nel grande libro della natura. ***Guarda e scopri*** *le meraviglie e le bellezze che essa dispiega per te. Vedrai nella bellezza del creato un raggio potente della divinità. Imparerai a capire il linguaggio silenzioso ma penetrante delle pietre, dei ruscelli, delle piante e dei fiori… Alza lo sguardo fino alle stelle, nell'immensità del firmamento e, forse per la prima volta, vedrai in esso la magnificenza del Creatore. Lo scopo della conoscenza della natura è appunto quello di far comprendere a ciascuno l'esistenza del Creatore. Quando si passa dai microbi e dagli atomi, che solo il microscopio rivela, alla immensità del cielo e della terra, si incomincia a capire il significato delle parole "infinito" e "eternità". E pensando che tutto, infinitamente grande e infinitamente piccolo, segue l'ordine di un vasto piano ben determinato; dalle stelle che proseguono le loro evoluzioni senza mai incontrarsi nello spazio; alle montagne che si drizzano sulla superficie della terra; alle piante e alle innumerevoli specie di insetti che nascono, si riproducono e muoiono, comprenderai che dietro a tutte queste cose ed all'ordine che le sorregge c'è l'intelligenza infinita del Creatore."*

(Robert Baden Powell)

* Liberamente tratto dalla tesina per il Brevetto di Laura Blasi.

Per far entrare le guide nel mondo della meraviglia dobbiamo, noi Capo in prima persona, conoscere il linguaggio dell'anima. È nostro compito coltivare la preghiera, sta a noi cercare dentro al nostro cuore la voce misteriosa di Dio per ascoltarla e risponderle.

Apri gli occhi e guarda!

Un paesaggio di montagna, un momento di solitudine nel bosco, un tramonto meraviglioso. Tutte queste sono situazioni che aprono il cuore, che liberano dalla schiavitù di una vita frenetica, da tutte le cose che ci sollecitano quotidianamente.

Finalmente, ferma, non devi correre nel traffico, gli occhi non sono più abbagliati dalle luci della città, le orecchie non sono stordite dai rumori del mondo, ferma, in contemplazione, un respiro un po' più profondo del solito: qualcosa si muove dentro, inspiegabilmente ti senti appagata, contenta, ed istintivamente si innalza una preghiera: Grazie mio Dio!

Di fronte a queste sensazioni non si può fare a meno di domandarsi: è ancora possibile mettere le guide davanti al meraviglioso spettacolo della natura, anche se vivono immerse tra palazzi e asfalto? È ancora possibile in questa società – fracassona e del tutto e subito – far vivere alle guide circostanze felici, in cui esprimere il ringraziamento a Dio, traendolo dal profondo del cuore, come un momento di intensa felicità? La frase che tutti noi abbiamo letto nel Libro dei Capi: "*La più forte attrattiva che lo Scautismo esercita è mediante lo studio della natura e la scienza dei boschi*" è ancora valida per le ragazze di oggi? Effettivamente

la situazione attuale può sembrare grave ed il nostro metodo destinato ad andare fuori corso... ma la nostra esperienza cosa ci dice? La nostra esperienza ci conferma il contrario, il metodo è attuale oggi come ieri; il **successo è nelle nostre mani e nella nostra fiducia nell'intuizione di B.-P.**

Educare alla meraviglia

Le ragazze di oggi, si dice poi, hanno tutto, sono figlie del benessere e questa realtà rischia di uccidere i sogni e la fantasia.

Le ragazze, ad esempio, non si arrampicano più sugli alberi per vedere più lontano, eppure dietro quell'orizzonte che le guide non hanno mai guardato c'è una porta oltre la quale si riacquista la capacità di riflettere e di meravigliarsi. Ed è qui che entriamo in gioco noi Capo: il guidismo è capace di *educare alla meraviglia* oppure è destinato ad andare veramente fuori corso. Per far entrare le guide nel mondo della meraviglia dobbiamo, noi Capo in prima persona, conoscere il linguaggio dell'anima. È nostro compito coltivare la preghiera, sta a noi cercare dentro al nostro cuore la voce misteriosa di Dio per ascoltarla e risponderle. Se vogliamo veramente imparare ad educare dobbiamo guardare a Gesù. Non esiste un Capo, un educatore e un Maestro più grande di Lui.

Premesso ciò, il nostro percorso sarà solo una lunga discesa, dobbiamo unire i tasselli ed iniziare la vera avventura del guidismo. Dove? Come? Nel nostro ambiente: **la natura**!!!

Il sesto articolo della legge recita: "La guida vede nella natura l'opera di Dio, ama le piante e gli animali". Lo sforzo quindi è far capire alle guide che questa non è solo una frase da recitare a memoria, ma un invito meraviglioso a cui tutti sono chiamati a partecipare.

Pertanto qual è la cosa più spontanea che facciamo quando vogliamo infondere nelle ragazze lo spirito di Dio? Le portiamo nella cattedrale più bella: quella della Natura, nel silenzio del bosco; le mettiamo davanti ad un fuoco, o al cospetto di una montagna, le avviciniamo al Creatore. Attente però! L'immersione totale nella natura non produrrà nessun effetto, se non aiuterà le guide ad entrare nel significato delle cose. La nostra uscita o la nostra veglia alle stelle, rimarrà solo una bella avventura e niente di più, se non faremo capire loro che è necessario **"guardare"** e non solo **"vedere"**. Allora, cominciamo ad educare alla meraviglia,

aprendo gli occhi alle ragazze e "sfruttando" la natura, ossia utilizzando il Creato di Dio per lo scopo educativo e formativo che ci prefiggiamo di raggiungere. Mettiamo come caposaldo delle nostre attività la vita all'aria aperta, diamo alle ragazze un ambiente "vero" in cui potranno crescere e maturare, in cui potranno misurarsi con i propri limiti e le proprie difficoltà. Offriamo loro l'occasione di poter vivere in un ambiente che apre gli occhi, il cuore e la mente, perché solo così potranno apprezzare la vita e tutto ciò che ha da offrire.
Diventa così naturale entusiasmarsi e far entusiasmare le guide, incitandole nel raggiungimento di una meta.

Apriamoci noi per prime alla vita all'aperto

Cerchiamo prima di tutto di essere noi stesse ad amare il Percorso Verde: non facciamoci prendere dal panico se alla vigilia di una uscita viene giù un temporale, se comincia a piovere durante un'uscita! Il nostro unico pensiero non deve essere: "Partiamo o non partiamo? Ci bagniamo o non bagniamo?" La pioggia non deve diventare un ostacolo, ma deve trasformarsi in un mezzo che ci permetterà di metterci a confronto con noi stesse, che farà capire alle guide che non ci si ferma davanti alle difficoltà, ma che c'è sempre qualcosa da imparare e da vedere. L'importante è "essere preparate".

Per realizzare tutto ciò la branca guide ha a sua disposizione degli strumenti meravigliosi, prima di tutto l'avventura, le uscite in tenda, il campo estivo e tutte le prove di classe del percorso verde con le svariate specialità che ci aiutano ad avere un contatto immediato con la natura...

Noi Capo non dobbiamo far altro che crederci e rimboccarci le maniche! Tutto il resto diventa possibile!

La legge Scout in Branca Scolte: OPPORTUNITÀ O STRUTTURA?

◆ **Michela Bertoni** *Commissaria Nazionale Scolte*

Quando si entra in una comunità nuova, tra le prime cose che vengono presentate ci sono le regole: ogni società per funzionare ha necessità di esse, per perseguire i propri obiettivi e per mantenere la direzione. Avendo lo Scautismo per obiettivo la crescita della persona, trovo assolutamente coerente che la Legge Scout parli al singolare ed in positivo: lo Scautismo non ha come fine, tanto per fare degli esempi, la conoscenza della tecnica Scout, o il mantenimento del sistema delle squadriglie: ha per fine la formazione di una persona capace di relazioni, nella chiesa e nella società civile.

Ma, in un mondo sempre più pieno di regole e divieti, come valorizzare la Legge Scout e farla apprezzare appieno alle Scolte, che vivono proprio l'età in cui è più "normale" ribellarsi al concetto di regola?

Perché seguire una legge?

Uno degli aspetti da cui comincerei a farle riflettere, e su cui possiamo soffermarci anche noi Capo, è il motivo per cui seguiamo le regole. Le seguiamo perché abbiamo paura delle conseguenze del nostro comportamento o perché stimiamo chi ce le presenta, ci crediamo e vogliamo farle diventare davvero "nostre"? Sarebbe interessante poi fermarci a riflettere

Se poi andiamo a ben vedere, a volte è proprio un tratto femminile quello di avere un rapporto ambiguo con le regole, di obbedire alle strutture, ma anche di saperle aggirare, e proprio per questo noi Capo Fuoco dovremmo saper vivere la legge Scout non come una struttura vincolante, ma come una opportunità da scegliere ogni giorno.

sul senso delle regole (civili, religiose, Scout che siano): che scopo hanno? Da quali valori sono ispirate?

In "Pregare la Legge", prezioso sussidio che dovremmo utilizzare e far conoscere in Fuoco, le "*DIECI PAROLE si aprono con l'impegno di meritare fiducia che si può tradurre: impegno di realizzare un progetto di noi stessi capace di meritare la stima degli altri. L'ultima di queste parole (la purezza) domanda di essere se stessi fino in fondo, cioè autentici. Fra il primo e l'ultimo articolo è racchiusa l'esperienza del cammino Scout, un progetto educativo per maturare persone autentiche*".

Legge e sacrificio

Infine potremmo chiederci in che rapporto stanno le regole con il senso del sacrificio; riusciamo cioè a leggere nella norma la rinuncia gioiosa a qualcosa nell'oggi per qualcosa di più grande e di più bello per domani? Viviamo in un momento storico in cui c'è la tendenza (un po' più accentuata di un tempo, ma forse non così tanto come ci sembra)a spostare i limiti sempre più in là, in ogni campo (economico, scientifico, nello sport, e non sempre per scopi nobili o con mezzi leali…). Educare significa talvolta anche far accettare il senso del limite e riconoscere nella regola la possibilità di una vita serena, contro una trasgressione che può portare dolore, oltre che piacere.

Se poi andiamo a ben vedere, a volte è proprio un tratto femminile quello di avere un rapporto ambiguo con le regole, di obbedire alle strutture, ma anche di saperle aggirare, e proprio per questo noi Capo Fuoco dovremmo **saper vivere la legge Scout non come una struttura vincolante, ma come una opportunità da scegliere ogni giorno**.

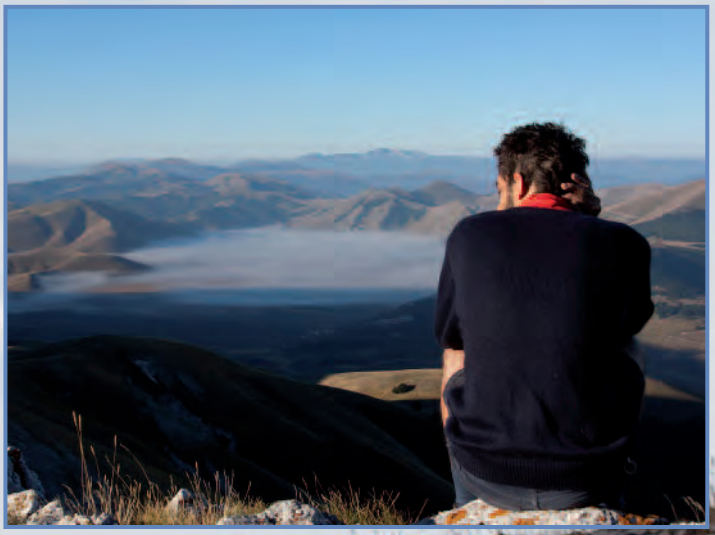
Nell'ultimo libro di Carlo Maria Martini "Le età della vita", ho letto questo passaggio, a proposito della giovinezza, cioè l'età delle nostre ragazze: *"**La giovinezza** può pure essere il tempo della contestazione, della ribellione e del rifiuto, come è normale che sia… ma questa **è anche un'età in cui si è chiamati a insegnare: ciò comporta una responsabilità che fa da contrappeso alla voglia di respingere la tradizione.** Tale responsabilità ha un grande valore per sostenere le persone nella vita"*. Ho pensato quindi a quanto il servizio e la responsabilità educativa a cui siamo chiamati, ma che proponiamo di vivere anche alle Scolte, rendono questo ambito un continuo confronto con i valori della Legge, ed educano ad uno stile, per seguire regole che sono delle "buone abitudini" di vita .

N.B. Per chi volesse avere degli spunti su attività per ri-presentare la legge in Fuoco, è consultabile il nr. 01/2005 Di Filo Rosso sul sito associativo.

Una minestra un po' più saporita...

◆ Gipo Montesanto RYS *Commissario Nazionale Rover*

Negli scorsi numeri di *Azimuth* abbiamo visto come utilizzare i mezzi del Metodo per far crescere i nostri Rover sul tema del civismo. Il treppiede che abbiamo simbolicamente costruito ci ha mostrato come la spiritualità, la strada, la comunità e il servizio possono venirci incontro in maniera forte per quanto riguarda l'educazione dei nostri ragazzi su questo importante tema. Adesso però, caro Capi Clan, dobbiamo chiedere di più a noi stessi, per noi e per i nostri Rover… insomma fare un salto di qualità. Il Roverismo, così come tutto lo Scautismo, non è fine a se stesso. Anche ai Rover deve essere ben chiaro che lo scopo della loro partecipazione alle attività di Clan non è la partecipazione stessa alle attività, ma c'è dell'altro…; e quanto più il Rover va avanti nella sua progressione personale, tanto più deve esserne cosciente. Diceva Paolo VI che la Chiesa prende coscienza di sé stessa quando diventa missionaria. Allo stesso modo possiamo dire che il Cristiano prende coscienza di se stesso quando diventa missionario; ed il Rover prende coscienza di se stesso e quindi diventa ciò che è, quando diventa Apostolo, come cristiano e come cittadino.



Adesso però, caro Capi Clan, dobbiamo chiedere di più a noi stessi, per noi e per i nostri Rover… insomma fare un salto di qualità. Il Roverismo, così come tutto lo Scautismo, non è fine a se stesso. Anche ai Rover deve essere ben chiaro che lo scopo della loro partecipazione alle attività di Clan non è la partecipazione stessa alle attività, ma c'è dell'altro…

E i tuoi Rover in che direzione stanno andando?

Te lo chiedi spesso? A volte limitiamo la nostra azione da Capo Clan alle attività in sede e alle uscite, ma curiamo poco la direzione di crescita dei nostri Rover in senso civico, quasi che la semplice applicazione del Metodo, senza quel pizzico di "sale", sia sufficiente. Ma c'è dell'altro! Vediamo come insaporire la minestra. Immaginiamo due diversi scenari futuri. Il primo ci racconta di un Roverismo, vissuto dai nostri ragazzi, che si lascia cambiare dalla società circostante, che si trasforma con il passare del tempo per adattarsi ad essa, magari accettando alcuni sconti o compromessi. Il secondo ci parla di un Roverismo, e quindi di uno Scautismo, che hanno cambiato gli uomini e quindi la società che li circonda; insomma un Roverismo che ha le potenzialità per cambiare la società dal di dentro, perché dal di dentro può cambiare l'uomo. Parafrasando le nostre Norme Direttive possiamo dire che oggi più che mai, nel contesto sociale in cui viviamo, in cui l'adolescenza è sempre più portata avanti negli anni, lo Scautismo diventa una componente essenziale della società, proprio perché è in grado di imprimere nel giovane una crescita verso un'identità di uomo compiuto. Un uomo perfettamente inserito nel mondo e perfettamente cosciente dei valori Cristiani che si porta dietro […] *valori talmente forti ed interiorizzati da ispirare scelte e comportamenti, posizioni civiche e politiche, situazioni di famiglia e di lavoro* […] (*Norme Direttive della Branca Rover*, pag. 153). Citando ancora B.-P.: "Come Rover dovrai ricordare che, varcando le soglie dell'adolescenza verso la virilità, avrai superato lo stadio in cui si impara ad osservare la Legge Scout, ma che ormai dovrai applicarla praticamente usandola come guida alla tua condotta nella vita. Per di più sei ora in situazione di responsabilità tale da dare l'esempio agli altri, esempio che potrà condurre verso il bene e verso il male, a quanto a fondo tu mantieni la Promessa che hai fatto sul tuo onore, come Rover, di offrire agli altri buona volontà ed aiuto".

> ***"Come Rover dovrai ricordare che, varcando le soglie dell'adolescenza verso la virilità, avrai superato lo stadio in cui si impara ad osservare la Legge Scout, ma che ormai dovrai applicarla praticamente usandola come guida alla tua condotta nella vita"***

Tramite queste pagine la Pattuglia Nazionale Rover ti accompagnerà, caro Capo Clan, a completare il discorso iniziato con questo articolo… Per ora ti lascio con alcune riflessioni che servono anche per te, che ci leggerai più avanti.

Alcune altre "semplici" domande…

In che modo hai pensato di preparare i tuoi Rover a costruire la propria sessualità? In che modo li aiuti a modellare una coscienza che li porti a vivere in pieno l'etica del mondo del lavoro? Come aiuti i tuoi ragazzi a conoscere e vivere la Dottrina Sociale della Chiesa? Come li prepari ad essere buoni mariti e padri per i loro figli?

Ehi, ti chiediamo troppo? OK, piano piano! Proviamo a scoprirlo insieme nei prossimi numeri di *Azimuth*.

Attività all'estero: 1956-1957-1960

◆ Anna Bertolini

Vi proponiamo un altro breve contributo di Anna relativo alle sue esperienze internazionali.

Queste le date delle mie attività all'estero. Cominciamo dall'ultima: la partecipazione con Maria Luisa Cassinis alla XVII Conferenza Mondiale delle Guide vicino ad Atene. Per la FIGE (la federazione che riuniva l'AGI e le Esploratrici) erano Lella Berardi e Lucia Piola Caselli. C'erano le rappresentanti di tutti i Paesi, con le quali abbiamo potuto instaurare rapporti di conoscenza e di stima. Anche le attività extra-congresso organizzate dalle Guide greche ce ne hanno data larga possibilità: tra l'altro la visita al Capo Sounion e la crociera all'isola di Creta con la nave messa a nostra disposizione dalla regina Federica.

Inoltre la visita ad un Cerchio di Brownies, a un campo di Scolte e ad un Riparto di Guide, che hanno ricostruito per noi l'ambiente della Grecia antica con costumi, strumenti musicali, nettare da assaggiare...

L'inaugurazione della Conferenza è stata memorabile: tutte le delegazioni sono passate in fila fra due ali di ragazze che sventolavano le bandierine di carta delle varie nazioni. Per questa occasione era stato dato un giorno di vacanza a scuola! Poi, sull'altura della Pnice di fronte al Partenone e con lontano lo sfondo del Licabetto, l'inaugurazione vera e propria alla presenza della Regina e delle due Principesse in perfetta uniforme Scout. Anche il ri-

A Soriano per i 100 anni del Guidismo

Siamo già da alcuni mesi impegnate nelle attività di ricerca ed esplorazione dell'origine delle nostre esperienze, e dello spirito che ha animato le sorelle guide che hanno fondato il Guidismo in Italia e nelle nostre città.

Come ben sapete, attraverso l'invito che è arrivato a tutte voi, abbiamo deciso di "festeggiare" il Centenario del Guidismo, facendone un'occasione di approfondimento degli obiettivi e degli strumenti che ci consentono di educare al femminile (o di Giocare il Gioco al femminile), di confrontarci e di mettere in comune tutte le numerose esperienze che costituiscono la nostra storia e il nostro presente.

Vi ricordiamo quindi l'importanza di esserci nei giorni di 1, 2, 3 luglio presso la base di Soriano, animate dallo stesso spirito d'iniziativa di Sybil e delle sue amiche... Non mancate!!!

◆ Marialuisa

cevimento a Palazzo reale è da ricordare, con la presentazione di ogni delegazione al re Paolo, alla regina Federica, al principe Costantino e alle principesse Sofia e Irene. I lavori della Conferenza si svolgevano in una grande aula organizzata con la traduzione simultanea. Poi c'erano i *carrefours* per lingua: noi eravamo con le francesi. Abbiamo discusso sullo stato della Federazione in generale e sui problemi che si presentavano di mano in mano negli anni.

Settembre 1956: a Voreppe, vicino a Grenoble in Francia – Campo Nazionale II grado per Capo Jeannettes. **Novembre 1957:** a Foxlease, nell'Inghilterra meridionale – training per Capo Cerchio e Capo Riparto.

Due esperienze interessanti, anche se diametralmente opposte. In Inghilterra era tutto un susseguirsi di giochetti, sia per Coccinelle che per Guide, molte canzoncine anche per fare una cosa o l'altra; i discorsi e le spiegazioni erano solo per mettere in luce il significato del gioco che si stava facendo o per spiegare l'importanza ad esempio dell'immaginazione e di dove si possono tirar fuori le idee. In Francia invece, a parte le immancabili danze (anche piuttosto difficili), tutto il campo era impostato sulla scoperta del paese: i primi giorni erano le Capo stesse che andavano alla scoperta delle varie realtà di Grenoble; poi, al campo, c'è stata la messa in comune delle varie realtà tramite cartelloni e infine l'applicazione per le Coccinelle. A questo punto abbiamo approfon-

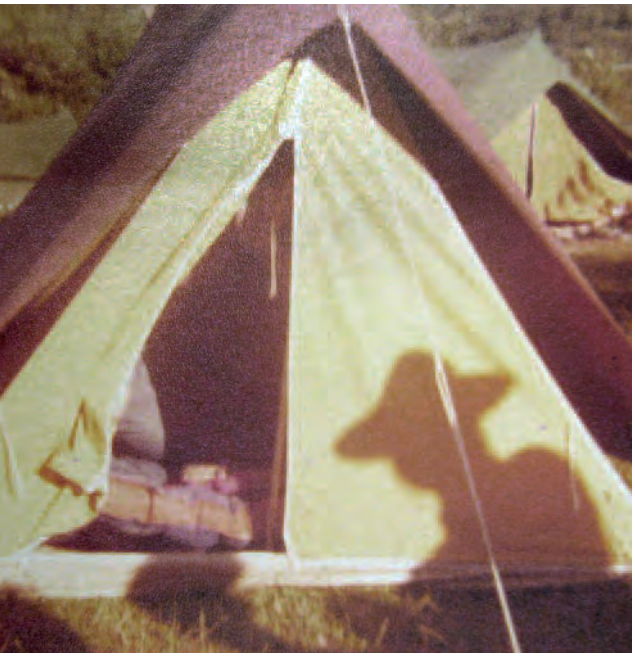
dito quale è la visione del mondo delle bambine, quali i fattori che la influenzano, le prove dei sentieri che vi si riferiscono, qualche tecnica di scoperta, come formare un bambino dal punto di vista civico.

L'una e l'altra esperienza estremamente appassionanti e utilissime per spunti e idee, soprattutto per me che ero alle prime armi come Commissaria di Branca.

La nascita dei "Gruppi e Ceppi Scout Cattolici" a Treviso

Claudio Favaretto

Gli ultimi anni di vita dell'ASCI, la gloriosa associazione nata nel 1916, furono caotici e confusi. Molti Capi facenti parte del Gruppo Treviso 2°, me compreso, erano entrati nell'associazione ancora da ragazzini, ma ora, diventati Capi responsabili di altri ragazzi, non riuscivano più a capire cos'era rimasto di quella proposta educativa che aveva entusiasmato loro e tanti altri dopo di loro. Ci opponemmo con tutte le nostre forze contro la deriva dello scautismo cattolico di quegli anni, sia in sede locale (Commissariato Provinciale, Commissariato Regionale), sia a livello nazionale. All'ultima Assemblea Nazionale dell'ASCI, dopo aver mandato un telegramma di protesta, partecipammo, forse noi soli di Treviso, in uniforme. La convocazione, infatti, parlava di intervento in borghese, quasi ci si vergognasse della nostra uniforme!



Comunque le cose precipitarono: furono assunte via via decisioni per noi del Treviso 2° veramente aberranti. Elenco le più importanti: 1) conduzione femminile dei branchi; 2) clan misti; 3) precisa scelta politica; 4) critica all'uniforme; 5) critica alla Legge Lupetto ed Esploratore; 6) gestione collettiva delle unità; 7) abolizione della squadriglia di B.-P. diventata un semplice gruppo spontaneo; 8) scelta cristiana vista solo come una delle ipotesi; 9) abolizione dell'alzabandiera perché la bandiera era un simbolo nazionalistico.

Mi soffermo solo un attimo solo sul primo punto dell'elenco. Per noi, e non solo per noi, ovviamente, la figura di Akela nel metodo lupetto è insostituibile e per il bambino diventa uno dei modelli da seguire. Come si poteva proporre una figura femminile? Come ben si sa, malgrado tutte le opposizioni provenienti da ogni parte d'Italia, i Consigli Generali dell'ASCI e dell'AGI il 4 maggio 1974, alle ore 23,50 approvarono l'unificazione delle due associazioni dando vita all'AGESCI.

Noi del Treviso 2° non accettammo mai questa decisione che era frutto di un incontro di vertice: infatti non ci fu un referendum nemmeno tra i capi brevettati nazionali. E io ero uno fra questi. Fu una decisione presa sopra le nostre teste e contro la nostra volontà.

Ma non ci arrendemmo. Mentre si cercava una collocazione più grande, ben consapevoli che una realtà locale, sia pur forte (eravamo, censiti, 350), non sarebbe stata in grado di sopravvivere, il nostro Gruppo, di concerto con il Ceppo ex-Agi Treviso 1°, diede vita ad una Federazione di "Gruppi e Ceppi Scout Cattolici – Treviso". Era il 14 ottobre 1974.

Ci dedicammo con enorme entusiasmo e con tutte le energie disponibili a far funzionare questa nuova struttura. Così furono distribuiti i compiti: uniformi, statuto, stampa, economia, formazione Capi. Tutto doveva essere costruito e messo in condizione di funzionare.

Questa Federazione durò due anni, mentre il Capo Gruppo, l'indimenticabile Francesco Piazza, cercava agganci a livello nazionale. Trovò alleanze in Piergiorgio Mingo di Jesi, Sergio Durante e Attilio Grieco che gli parlarono della Federazione dello Scautismo Europeo. Il Direttivo della nostra Federazione di Treviso, dopo aver esaminato lo Statuto degli Scouts d'Europa, convenne che questa era finalmente la nostra collocazione, che non ci chiedeva di rinunciare a nessuno dei valori in cui credevamo, anzi ne aggiungeva uno di importante: l'Europeismo, cioè la dimensione internazionale, tanto cara a B.-P. E dall'ottobre del 1976 facciamo parte, noi tutti, dell'Associazione Guide e Scouts d'Europa Cattolici.

Educare alla vita buona del VANGELO

"…riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito"

◆ Angela Vanini Grieco

Pubblichiamo in questo numero il primo di tre contributi dedicati agli Orientamenti Pastorali per il prossimo decennio "Educare alla vita buona del Vangelo". Oltre che per la lettura personale, questi contributi sono stati pensati come un sussidio da utilizzare in Gruppo o in Distretto, per incontri di formazione Capi e RS. Buona lettura! ◆ Maria Sanchez

Come è noto, nel mese di novembre sono stati presentati gli attesi *Orientamenti pastorali* per il prossimo decennio dal titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*. In questo modo la Conferenza Episcopale Italiana ha inteso offrire le linee di fondo per una crescita delle Chiese in Italia.

La scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo nasce dal riconoscimento da parte dei Vescovi italiani dell'importanza di questa sfida culturale e, "*…prima ancora, della dimensione costitutiva della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero*".

La Commissione del Consiglio nazionale, *Sfide educative,* ha letto *Educare alla vita buona del Vangelo* e ha deciso di proporlo in questa rubrica di *Azimuth*, frazionandolo in piccole parti e attualizzandolo nella vocazione educativa specifica che i Capi della nostra Associazione assumono consapevolmente all'atto della loro Investitura a Capo Unità e a Capo brevettato. In questo modo, si ritiene che possa essere più facilmente un'occasione di riflessione e un invito alla lettura più ampia e più completa di tutti gli *Orientamenti pastorali* così che ognuno impari ad essere "*in primo luogo discepolo del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena*".

Il primo concetto ripreso in *Educare alla vita buona del Vangelo* è quanto scriveva Benedetto XVI nella *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione: "l'anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile".*

La stessa speranza piena di fiducia deve sperimentare e animare ogni Capo che si accosta ai suoi bambini o adolescenti o ragazzi, senza sottovalutare le difficoltà che l'educazione si trova oggi a fronteggiare. "*Fra queste, spicca lo scetticismo riguardo la sua stessa possibilità sicché i progetti educativi diventano programmi a breve termine, mentre una corrente fredda scuote gli spazi classici della famiglia e della scuola. Noi stessi ne siamo turbati e sentiamo l'esigenza impellente di ribadire il valore dell'educazione pro-*

prio a partire da questi suoi luoghi fondamentali".

È innegabile che alla radice della crisi dell'educazione ci sia una crisi di fiducia nella vita, ma l'idea di persona della nostra Associazione, in riferimento alla quale è giustificata tutta l'applicazione metodologica ed i mezzi specifici che la attuano, fonda sull'ottimismo la certezza di ottenere risultati educativi positivi perché in perfetta concordanza con la natura profonda dei ragazzi, anche della nostra epoca. Partendo da quel *almeno 5% di buono* che c'è nel cuore del peggior ragazzo, il Capo che ben attua il Metodo Scout confida sui suoi sentimenti interiori che non cambiano: cambia la cultura, la tecnica, le mode, le organizzazioni sociali… il cuore dell'uomo non cambia. Il solo progresso reale dell'uomo in se stesso, la sola rivoluzione che abbia cambiato il cuore stesso dell'uomo e prodotto in lui una nuova forma di vita è stato il dono della vita soprannaturale che noi chiamiamo Grazia.

Per tanto tempo si è creduto che educare l'uomo fosse soprattutto formare la sua intelligenza, trascurando il corpo e le forze indecifrabili da cui emerge l'autocoscienza. Ma per raggiungere il cuore umano, bisogna coltivare tutto l'uomo, che equivale ad educarlo, prima di tutto facendolo agire, facendolo vivere.

Lo Scautismo è fondato su questa certezza e mira a formare, con i mezzi e la metodologia che gli sono proprie, ogni singolo ragazzo inteso come persona integrale fatta di sentimenti, corporeità, spiritualità, intelletto, volontà, socialità…

"*Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisione definitive…*"

Su questa visione antropologica si fonda tutta la nostra specifica pedagogia. La finalità dell'azione educativa del Capo, che risponde liberamente alla vocazione del servizio, inteso come consapevolezza della sua portata educativa (che non ha niente a che fare con la sottile ironia che a volte si intuisce dietro la frase "mi hanno incastrato"), è proprio la formazione della persona umana integrale: un essere *intelligente* che deve essere spinto a conoscere la Verità e che ha come fondamento l'uso della ragione; dotato di *volontà,* che lo pone al di sopra di ogni altra creatura, il cui supremo atto è quello di scegliere liberamente, di seguire e fare il Bene, di donarsi ed entrare liberamente in comunione con altre persone; indebolito nelle sue forze dal peccato originale che ha infranto l'iniziale equilibrio che solo la Grazia può ristabilire.

"*…Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c'è la cura del bene delle persone, nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente. Ciò comporta la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, sia nell'orizzonte proprio della fede… sia come prospettiva pedagogica e culturale…*"

Il cristiano, il Capo, deve essere capace di offrire agli altri la speranza che si fonda su Cristo resuscitato da morte e, seppur avverte le difficoltà "*nel processo di trasmissione dei valori alle giovani generazioni…conserva la speranza, sapendo di essere chiamato a sostenere un compito arduo ed entusiasmante:* ***riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito****, che apre orizzonti impensati, suggerisce e mette a disposizioni strumenti nuovi per rilanciare con coraggio il servizio educativo… Solo un'educazione che aiuti a penetrare il senso della realtà, valorizzandone tutte le dimensioni, consente di immettervi germi di risurrezione capaci di rendere buona la vita, di superare il ripiegamento su di sé, la frammentazione e il vuoto di senso che affliggono la nostra società…*"

Dodici stelle per venti Commissari

◆ Nicoletta Orzes e Juan Carlos Corvera

Campo delle "12 stelle", Altenberg (Colonia), 21-28 agosto 2010

Commissari generali delle Associazioni della UIGSE.

Lituania: presente! Canada:presente! Spagna: presente! Italia, Bielorussia, Francia, Ucraina, Polonia, Slovacchia, Germania, Belgio, Russia:presenti! Una settimana di cammino e di campo (ovviamente in tenda…e sotto la tradizionale pioggia tedesca di fine agosto!), di cucina internazionale sul fuoco a legna e di allegri bivacchi serali con canti e bangs nelle lingue più incomprensibili, ma imparati subito (…pensate a cosa sia l'italiano per un lituano… e viceversa, solo per fare un piccolo esempio). Una settimana ritmata da intensi tempi di preghiera. Come ogni Scout e Guida di ogni paese e di ogni età! Come veri Capi Scouts e Guide d'Europa!

Una settimana di impegnativi carrefours con relatori internazionali (Vescovi, diplomatici, esperti di psicologia, di politiche della famiglia, di questioni sociali ed europee, Capi Scouts della "storia" della FSE) per **rileggere insieme il… DNA, le caratteristiche "genetiche" della nostra Federazione, alla luce delle sempre nuove sfide educative.**

Fuoco di bivacco.

Il simbolo del campo delle 12 stelle.

Nel quaderno di campo il nostro Commissario Federale Zbigniew Minda ha scritto:

"The 12-stars training camp has been planned to take special care of this 'precious gift' of the Guides and Scouts of Europe (John Paul II in 2003) and these "precious instruments" used by the scout method (J.P. II in 1994). Our generation has received this precious gift from the previous one and we have to transmit it to the following one. We have to train very seriously as educating leaders".

I Commissari generali si sono ritrovati con questo invito e questo mandato: **prendersi a cuore e avere cura di questo dono speciale che è per ciascuno di noi essere Guide e Scouts d'Europa e saper usare e trasmettere al meglio il "prezioso strumento" del metodo Scout, ricevuto come dono prezioso da chi ci ha preceduto.**

È la quinta edizione di questo Campo nella storia della FSE, dopo quelli del 1977 a Chateau Landon (Francia), del 1998 ad Ampezzo (Italia), del 1999 a Chateau Landon (F), del 2001 a Gryfòw (Polonia). Juan Carlos Corvera (Spagna) e Nicoletta Orzes (Italia) hanno avuto l'incarico dal Commissario Federale di preparare e guidare il Campo, con una pattuglia internazionale di 7 Capi.

...Pranzo internazionale (Spagna, Canada, Bielorussia, Polonia, Slovacchia).

Perché a Colonia? Perché la FSE è nata qui il 1 novembre 1956, nella Casa della Gioventù in Machabaer Str., dall'incontro di giovani Capi tedeschi e francesi, cattolici, evangelici e ortodossi, sui principi dello Scautismo cattolico indicati da padre J. Sevin SJ, dal Prof. Jean Corbusier e dal Conte Mario di Carpegna. Perché ad Altenberg? Perché qui sono stati costruiti una bellissima abbazia cistercense e un duomo diventati, ormai da più di 100 anni, punto di riferimento ecumenico per l'Europa.

Ed ora la parola ai Commissari Generali…

I commissari hanno offerto alla Federazione, prima ancora delle loro riflessioni, la gioia di ritrovarsi.

Siamo arrivati ad Altenberg dai nostri paesi d'origine, dalla nostra vita quotidiana, dalle nostre famiglie, dal nostro lavoro; dalle nostre storie personali così diverse l'una dall'altra.

Siamo arrivati qui portando nel cuore con il nostro servizio i ragazzi, le ragazze e i capi delle nostre Associazioni, cittadini come noi di questa grande Europa, fratelli e sorelle nello scautismo e nella fede, figli come noi di un Unico Padre. Abbiamo accettato l'invito ad unire le forze, gli ideali, l'entusiasmo e la gioia di stare insieme.

Le sfide educative che viviamo ogni giorno con i ragazzi delle nostre Associazioni ci hanno portato qui insieme, per riflettere su quanto la nostra Federazione può fare per aiutare la crescita di quelli che saranno gli adulti di domani, buoni cristiani e buoni cittadini del… Mondo nuovo.

Che cosa significa essere uomini e donne, che cosa si debba fare nella società, che cosa si possa sperare: queste sono le domande che nascono dai nostri ragazzi e ragazze e alle quali siamo chiamati a rispondere come responsabili delle nostre Associazioni.

Abbiamo guardato insieme all'ideale educativo verso il quale vogliamo tendere. L'obiettivo primario della U.I.G.S.E. è sempre stato l'educazione integrale di ogni singolo ragazzo e ragazza; una formazione dell'uomo considerato nell'insieme delle sue dimensioni, quelle naturali e quelle soprannaturali. La U.I.G.S.E. vuole portare l'uomo ad essere sempre più integralmente quello che Dio vuole che lui sia.

Abbiamo cercato insieme di indicare strade da percorrere, con la fatica e la gioia della riflessione e l'impegno della prassi educativa che stanno a cuore a ciascuno di noi. Dice Baden Powell: "il successo nell'educazione del ragazzo dipende in larga misura dall'esempio personale del Capo..." e noi sappiamo che educare significa "trarre fuori" e questo si può fare solo proponendo a lui un esempio con la nostra testimonianza.

Servire l'uomo, riconoscere il valore primario sempre unico e irripetibile della persona, conformarsi alla Verità sull'uomo che la Chiesa possiede grazie al Vangelo: è così che vogliamo che il nostro scautismo con i suoi ideali e i suoi mezzi entri ancora nella storia delle nostre guide e dei nostri Scouts, cittadini d'Europa! Con l'aiuto di Dio!

Alzabandiera.

Qual è la gioia più grande nel tuo servizio di Commissario generale?

Siamo certi che si sono fatti voce della stessa gioia di ognuno di noi Capi per il nostro servizio.

- partecipare alla formazione e all'educazione dei giovani che sono affidati al nostro movimento. Vivere con loro, essere in grado di aiutarli, vederli crescere.
- l'entusiasmo dei giovani capi, il loro impegno, il fatto che si prendono responsabilità, la scoperta di essere in grado di aiutarli.

Nicoletta (Italia), Juan Carlos (Spagna), Marc (Francia).

- la comunione nel servire e nel farlo insieme; sentire di appartenere ad una grande famiglia con gli stessi scopi e gli stessi obiettivi.
- l'incontro, la condivisione di esperienza e di fraternità nel Consiglio Federale.
- quando ricevo dei finanziamenti per i nostri giovani e vedo come li trasformano in un aiuto per un campo e per lo scautismo.
- quando vedo che riesco a essere più paziente e ad adattare me stesso a tutti.
- vedere che altri fratelli Scouts aiutano i giovani del mio paese a vivere questo scautismo che mi piace.
- sono felice quando le pattuglie dei Distretti e le pattuglie Nazionali collaborano con me in modo stretto e costruttivo, e facilitano un buon lavoro Scout a livello nazionale e locale.
- sono felice quando nascono nuovi gruppi! E quando giovani Capi cominciano il loro servizio nella nostra Associazione!

Rileggere insieme il… DNA della nostra Federazione, alla luce delle sempre nuove sfide educative

Ecco il frutto delle riflessioni dei Commissari generali.

La persona umana

Il nostro scautismo vuole valorizzarne l'unicità e l'interezza, scoprirne i talenti e farlo attraverso un approccio individuale (one-to-one) e particolare in base al sesso e all'età.

Il femminile ed il maschile non devono sottostare alle leggi dell'egoismo, della chiusura, dell'aggressività, ma dell'altruismo che San Paolo chiama con molti nomi: tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità, perdono, amore vero.

L'individuo è parte della comunità, si apre al mondo, vive nella libertà attraverso la Promessa e la Legge la scelta dei valori fondamentali e si apre alla dimensione soprannaturale dell'essere figlio di Dio.

La società e la famiglia

Il nostro scautismo vuole far crescere nelle giovani generazioni gli innumerevoli valori

Pavel (Bielorussia).

che riguardano tutti noi, figli dell'uomo, ma effettivamente creature e figli di Dio altissimo, con la vocazione ad essere famiglia umana, ma con la definitiva chiamata a far parte della famiglia di Dio. È volontà di Dio che la famiglia sia in terra tra i valori più preziosi. È un valore consegnato da Dio alla libertà degli uomini, che Dio ha voluto maschi e femmine. Valore prezioso la diversità sessuale, radice a sua volta di tante altre virtù che devono sgorgare dalla buona volontà di tutti. È necessario formare al valore della coppia, come Dio l'ha pensata e voluta. Valore fortemente entrato in profonda crisi di identità.

Per noi, credenti nel Dio di Gesù Cristo, la famiglia si fonda sul matrimonio, dove l'uomo e la donna diventano, ad immagine di Dio, una unità complementare, che chiede di crescere nella fedeltà. La conquista non facile dell'unità degli sposi, fondata sulla grazia sacramentale del Matrimonio è la cattedra più eloquente dell'educazione dei figli. Lo scautismo si affianca alla famiglia, ne è complemento all'educazione dei giovani.

L'Europa

Il nostro scautismo vuole portare i valori cristiani nella nuova Europa, perché i ragazzi possano scegliere di vivere una "vita cristiana", che possa aprire a sentirsi testimoni e parte di una comunità che va al di là dei confini della propria nazione.

- Vogliamo essere uniti in un unico movimento, in cui si viva l'amore, che è apertura, incontro, accoglienza, sostegno, mutuo rispetto e comprensione reciproca.
- Vogliamo essere più aperti agli altri, in modo da unire le nostre forze e le nostre fragilità in un unico cuore.
- Vogliamo far crescere nelle nostre singole Associazioni la fedeltà ai testi fondamentali della Federazione.

La Chiesa

La UISGE è un movimento cristiano, laico, approvato dalla Santa Sede.

Scopo della nostra specifica pedagogia è la formazione integrale della persona nel rispetto delle regole del Codice Canonico. Lo scautismo cristiano europeo è uno strumento per la formazione e per l'evangelizzazione dei giovani ed è uno strumento per far scoprire loro la vocazione alla santità.

Vogliamo formare uomini e donne di fede, non solo "buoni" ma "veri e forti" cristiani, figli della Chiesa, in modo da rendere visibile la Chiesa e promuovere la crescita nella sua santificazione.

- Lo scautismo FSE possiede gli elementi concreti che esprimono una specifica spiritualità Scout.
- Lo scautismo FSE è uno strumento "originale ed unico" per educare all'ecumenismo.

A noi Capi trasformare tutto questo in realtà ogni volta che ci ritroviamo con i nostri ragazzi!

Alzabandiera internazionale.

Incontro Formazione Capi del Distretto Friuli Venezia Giulia
Castellerio – Udine , 20 e 21 novembre 2010

Fare Scautismo in sicurezza da Capi responsabili

◆ Marco Fedrigo e Stefania Contessi

Ogni anno a novembre il Distretto Friuli Venezia Giulia organizza un'attività di formazione dedicata a Capi Unità e RS. A settembre ci siamo incontrati con Capi Gruppo, Vice Capi Gruppo e Incaricati alle Branche per interrogarci su quali argomenti avremmo affrontato nei mesi successivi e in particolare in occasione del consueto appuntamento autunnale.

È emersa l'esigenza di riflettere sul concetto di Sicurezza e Responsabilità esteso alle nostre attività e alla figura del Capo stesso, individuando tre aspetti guida quali prudenza, perizia e diligenza, su cui porre le basi per vivere in modo sereno e costruttivo il nostro servizio. Come luogo per l'attività abbiamo scelto Castellerio, località situata a pochi chilometri da Udine, sede del seminario interdiocesano per le Diocesi di Trieste, Udine e Gorizia.

Castellerio è stato individuato sia per la presenza di una comunità di seminaristi accomunati da un desiderio di ricerca e discernimento come risposta ad una chiamata, sia per i dintorni che ci sono sembrati adatti alle nostre attività.

Da subito i Capi sono stati divisi per Branche e condotti in tre luoghi distinti, dove hanno effettuato una simulazione di sopralluogo per l'organizzazione di un'attività con la propria Unità, secondo la metodologia educativa della propria Branca. Al termine di tale fase i gruppi di formazione sono stati sciolti e ciascuno è stato chiamato a partecipare ad una Direzione di Gruppo presieduta come di consueto dal proprio Capo Gruppo, il cui tema era proprio **l'importanza del sopralluogo come punto cardine dell'attività.** Nel corso della riunione è stata proposta la compilazione di un verbale relativo al sopralluogo che ha consentito di percepire l'approccio dei capi allo strumento del modulo e alla sua compilazione. In particolare i più giovani si sono dimostrati desiderosi di approfondire questi aspetti e si sono rivelati partecipi fin da subito.

È scontato effettuare un sopralluogo anche se conosciamo molto bene il posto?

Avvisiamo il Capo Gruppo inviandogli il programma dell'uscita e indicando i riferimenti topografici? Valutiamo come una zona possa essere modificata in seguito al maltempo se il sopralluogo è stato fatto in una giornata di sole?

Queste e altre domande ci hanno stimolato, facendoci pensare ai ragazzi delle nostre unità ma… siamo davvero persone che considerano loro onore il meritare fiducia?

Pensando al primo punto della Legge ci siamo interrogati sul concetto di responsabilità, certamente legato ai rischi assunti dal Capo nel momento in cui ci vengono affidati dei minori, ma soprattutto intesa come scelta nel prendersi cura del fratello educandolo attraverso lo scautismo in cui crediamo.

Nel corso della serata ci siamo dati ai numeri espressivi, cercando di interpretare delle situazioni di emergenza. Abbiamo formato delle squadre il più possibile eterogenee, in modo di far cogliere la continuità del metodo, ed abbiamo proposto a ciascuna di esse una scena da rappresentare. Tra i vari episodi ci sono stati la chiusura di attività in Branco e Cerchio con l'arrivo imprevisto di adulti diversi dai soliti genitori, l'incidente in un campo isolato e la comparsa di un'allergia in seguito alla superficialità nella lettura di notizie sanitarie. Si tratta di situazioni che possono succedere nelle nostre attività e rappresentandole in una scenetta abbiamo potuto cogliere le reazioni e il livello di preparazione dei Capi, pur sdrammatizzando e vivendo tutto ciò all'interno del fuoco di bivacco.

Al termine del fuoco ci siamo raccolti per vivere la S. Messa, celebrata insieme al centro dell'attività, affidando a Dio la nostra chiamata a capi e la scelta di essere persone responsabili.

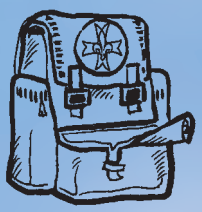
L'indomani con grande gioia abbiamo accolto Dario Lorenzon e Lorenzo Salce della Pattuglia Sicurezza, sorta all'interno dell'ultimo Consiglio Nazionale con l'intento di promuovere la cultura della Responsabilità del Capo e delle attività in sicurezza all'interno dell'Associazione. Insieme a loro abbiamo affrontato diversi aspetti tra cui la sensibilità a vari livelli in materia di sicurezza, l'importanza della pianificazione dell'attività, i punti di attenzione a tali aspetti nella vita di Gruppo (formazione Capi, schede di ammissione, schede mediche…) e il nuovo portale **www.sicuramentescout.it** che diventerà una specie di "portale della sicurezza", nel quale potremo trovare tutte le informazioni necessarie alle nostre attività in varie zone d'Italia. Chiaramente la dinamicità di tale strumento dipende dal numero di Capi disponibili ad inserire notizie su luoghi, itinerari e riferimenti utili aggiornati periodicamente.

In seguito ci siamo divisi negli stessi gruppi della sera prima per riflettere su alcune domande da fare ai relatori: il dibattito è stato interessante per tutti, grazie anche alla presenza di Massimo Zucchiatti, un tecnico del settore sicurezza nelle scuole che ha risposto ai quesiti più specifici inerenti la normativa vigente in materia.

Al termine del dibattito ci siamo nuovamente raccolti per un momento di preghiera dedicato alla fiducia, visualizzando la nostra esperienza di vita attraverso il simbolo della barchetta di carta che affronta il mare. A volte infatti ci appelliamo a Dio come i discepoli in *Mt* 8, 23-27 che in mezzo ad una tempesta esclamano: "Salvaci, Signore, perché siamo perduti!". Ed egli risponde: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Poi Gesù levatosi sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" A ciascuno di noi la risposta!

PEDALIAMO SICURI

Regole Scout per le attività in bicicletta

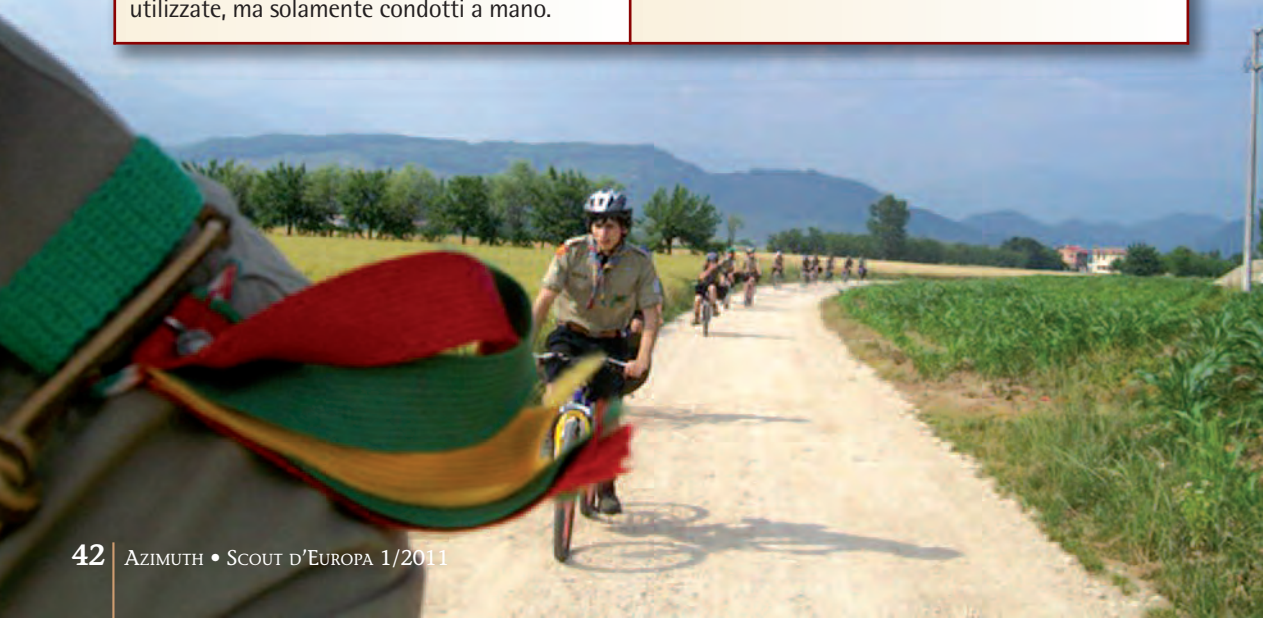


◆ Sergio Colaiocco

Pedalare, si sa, è pericoloso. Le statistiche riferiscono che tra i conducenti di biciclette vi sono 288 vittime annue e 14.500 feriti. In alcune parti d'Italia spostarsi in bicicletta è abitudine diffusa; in altre i ragazzi/e non vi sono abituati. Pertanto anche le attività in bicicletta – certamente belle e affascinanti – devono essere ben preparate quanto alla conoscenza delle regole da rispettare e quanto all'equipaggiamento.

Innanzitutto il buon senso

◗ Le biciclette devono muoversi il più vicino possibile al margine destro della strada e non devono circolare sul marciapiede.	◗ In ogni caso, i ciclisti devono segnalare tempestivamente, con il braccio, la manovra di svolta a sinistra, di svolta a destra e di fermata che intendono effettuare.
◗ I ciclisti devono procedere su unica fila in tutti i casi in cui le condizioni della circolazione lo richiedano; quando circolano fuori dai centri abitati devono sempre procedere su unica fila.	◗ Nel caso di attraversamento di carreggiate a traffico particolarmente intenso e, in generale, dove le circostanze lo richiedano, i ciclisti sono tenuti ad attraversare tenendo il veicolo a mano.
◗ ciclisti devono sempre evitare improvvisi scarti,ovvero movimenti a zig-zag, che possono essere di intralcio o pericolo per i veicoli che seguono.	◗ Ove le piste ciclabili si interrompano, immettendosi nelle carreggiate a traffico veloce o attraversino le carreggiate stesse, i ciclisti sono tenuti ad effettuare le manovre con la massima cautela evitando improvvisi cambiamenti di direzione.
◗ Da mezz'ora dopo il tramonto, durante tutto il periodo dell'oscurità e di giorno, qualora le condizioni atmosferiche richiedano l'illuminazione, le biciclette sprovviste di luci non possono essere utilizzate, ma solamente condotti a mano.	◗ I ciclisti devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni.



Le novità del 2010

Dal 12 ottobre il codice della strada ha introdotto due nuove regole

- È obbligatorio il casco per i ciclisti sotto i 14 anni (ma opportuno per tutti, in attività).
- Quando è buio (da mezz'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima dell'alba), sulle strade extraurbane e in tutte le gallerie (anche in città) è obbligatorio indossare un gilet analogo a quello che si usa per scendere dall'auto in sosta di emergenza (sono ammesse anche le bretelle).

Meglio scegliere indumenti con il marchio "CE", conformi alla norma tecnica EN 471. Da controllare sull'etichetta: il numero di volte in cui è possibile lavarlo senza che le rifrangenza si "spenga". Un dato importante, visto che i ciclisti indosseranno il giubbotto più degli automobilisti e in situazioni più esposte allo sporco. I prezzi variano da due a 15 euro. In alternativa si possono usare anche le bretelle riflettenti, che però sono meno visibili.

...Gli Scout in particolare

- Non è opportuno proporre attività in bicicletta, su strade con traffico veicolare, con le prime Branche.
- Le Sq. possono fare attività in bicicletta solo dopo aver dimostrato, in attività di Riparto, di avere idonea attrezzatura e conoscere le regole del Codice della Strada; comunque appare preferibile evitarne l'uso dopo il tramonto.

Due regole da ricordare ai più fantasiosi:

- I ciclisti devono avere libero l'uso delle braccia e delle mani e reggere il manubrio almeno con una mano; essi devono essere in grado in ogni momento di vedere liberamente davanti a sé, ai due lati e compiere con la massima libertà, prontezza e facilità le manovre necessarie.
- È vietato trasportare alle persone sul velocipede a meno che lo stesso non sia appositamente costruito e attrezzato.

Rileggendo *La Strada verso il Successo*

Riflessioni sul servizio

◆ **Geremia Preti** *Gerri "Rama" R-S*

Quando venimmo condotti davanti al nostro Capo per pronunciare la promessa, alla domanda "perché volessimo divenire scout" nessuno di noi ha risposto "per il piacere di vivere la natura, la compagnia di persone in gamba e per il bel clima di fraternità che lo scautismo ci dona".

Tutti noi abbiamo risposto, con fermezza e forse un briciolo di ingenuità, "per servire"! Eppure quando vi è da prendersi delle responsabilità, da rimboccarsi le maniche, da spendere il proprio tempo per il bene del movimento, le persone pronte a rispondere "eccomi" si ha sempre l'impressione non siano mai abbastanza, o siano comunque meno di quelle che ci si aspetterebbe od augurerebbe. Eppure, a fronte di un sempre crescente rapporto tra soci "responsabili" e "soci giovani" nella nostra associazione (come nelle altre) non sembra affatto affievolirsi (e spesso si aggrava) la cronica carenza di Capi che affligge molti dei nostri Gruppi.

> *Essere buoni è qualcosa, fare il bene è meglio*
>
> (Baden-Powell cita Franklin)

È vero, la più grande responsabilità di uno scout è verso sé stesso: il canadese "manuale del Capo Clan"[1] ammonisce quel Capo che non si prende cura di sé, della sua formazione e del suo futuro: di certo ciò deve essere un importante impegno per ognuno! Anche l'insegnamento evangelico ci invita ad "amare gli altri come noi stessi" e non di più, perché se non amassimo noi stessi non avremo amore da donare agli altri. La priorità di ognuno deve quindi essere la realizzazione del proprio "progetto di vita", esso non è solo un servizio verso sé stessi, ma verso tutto il movimento in quanto, scopo dello stesso, è fornire alla società

"uomini veri"[2] e "donne di carattere". Ma il progetto di vita di ognuno, se coerente con la promessa che pronunciammo da ragazzi e rafforzammo alla partenza e all'atto di diventare capi, deve prevedere spazio da dedicare al servizio, esso deve essere un nostro scopo e non semplicemente una nostra disponibilità occasionale.

Non abbiamo promesso di servire nel tempo che ci avanza", quando non si ha altro da fare. Se così fosse, se il nostro "rendere servizio" fosse relegato a "quando non abbiamo altri impegni" questo non sarebbe un "servizio" ma un semplice hobby, animato dal piacere di stare con gli altri o di fare qualcosa di utile, interessante o in un ambiente piacevole.

Il servizio così condotto non è di certo quello che ci distingue quali "uomini e donne della partenza".

Nel dire ciò dobbiamo ricordare di certo che l'unico servizio non è quello associativo, e nella nostra associazione ci sono molte persone che "servono" la società in tante forme e modi diversi. Allo stesso modo ricordiamo che il dovere di uno scout inizia in famiglia, e questa responsabilità tiene lontani dal movimento molti capi desiderosi di spendersi in prima persona.

Nel "dosare" la nostra disponibilità dobbiamo però ricordarci il nostro "partire" non è mai stato un "passare il testimone", un abbandonare uno stile di vita non più compatibile ai nostri impegni o un congedarsi da un ruolo che "abbiamo ricoperto per abbastanza tempo": "partendo" abbiamo chiesto di "essere sempre considerati in servizio".

Il nostro continuare ad essere scout non può equivalere semplicemente ad essere "persone oneste" e la nostra permanenza nel movimento non può essere legata al piacere della compagnia, della vita nella natura e dei rapporti sinceri fatti di cose semplici, ma pretende "testimonianza", adesione non solo nei modi ma anche nelle azioni.

Oggi più di ieri, domani più di oggi.

[1] *The Crew Scouters Handbook*, Scout Canata 1963.
[2] *La Strada verso il Successo*.

Nell'ottica di fornire alle Capo e ai Capi strumenti concreti per lo svolgimento delle attività, con questo numero nasce il supplemento "Quaderni on line", una raccolta di testi per la preparazione di incontri, veglie, momenti di spiritualità, attività di formazione capi, e altro ancora. Sono di norma riflessioni o spunti più lunghi degli articoli standard, e pertanto non sempre pubblicabili per intero. Il formato semplice ed essenziale e l'immediata fruibilità, trattandosi di un file PDF leggibile e copiabile sul PC di ognuno, fa sì che i testi possano essere utilizzati senza difficoltà. Li trovate sul sito web associativo, attualmente tra le riviste, in seguito nel portale "Capo e Capi". Il primo numero è dedicato alle riflessioni sui misteri gaudiosi scritte alcuni anni fa da Padre Ivan, in parte già pubblicati sul numero 5/2010 di *Azimuth* (cfr. Preghiera "Buongiorno Maria").

◆ *a cura di* **Massimiliano Urbani** *Segreteria Nazionale*

Atti del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 15 gennaio 2011, ha nominato:

- *Capo Cerchio:* Cinzia Veronica Scarlata (Reggio Calabria 7), Raffaella Pignata (Crotone 1), Silvia Sardo (San Cataldo 1)
- *Capo Branco:* Claudio Musca (Palermo 2), Simone Lanni (Sonnino 1)
- *Capo Riparto Guide:* Francesca Maccarone (Roma 21), Benedetta Zancla (Roma 21), Francesca Carrera (Valdera 1)
- *Capo Riparto Esploratori:* Matteo Gini (Pesaro 1), Nicolas Lanni (Sonnino 1)
- *Capo Clan:* Marcello Bernardini (Vignanello 1), Paolo Cantore (Roma 2), Riccardo Muratore (Palermo 7)
- *Capo per l'Assistenza Religiosa:* don Paolo Salvadagi (Roma 2).

Il Consiglio ha inoltre autorizzato la formazione dei Gruppi: Crotone 3 *Madonna del Carmelo* e Palermo 13 *Padre Pino Puglisi* ed ha riconosciuto e registrato il Gruppo Udine 1 *Neil Armstrong* autorizzandone la variazione dell'Ente Promotore. Ha autorizzato i Gruppi Ancona 2, Caulonia 1, Valdera 1 e Cimadolmo 1, all'uso di un distintivo celebrativo speciale da applicare sul fazzoletto di Gruppo fino al 31/12/2011. Ha infine nominato Giuliano Furlanetto Segretario del costituendo "Centro Studi" associativo.

Consiglio Nazionale

In un bel clima fraterno, il 20 e 21 novembre u.s., si è svolto a Roma il Consiglio Nazionale a cui erano invitati anche gli ex Commissari di Regione, ora di Distretto, per proseguire nel lavoro delle commissioni.

Sono state votate le relazioni, rispettivamente del Consiglio Direttivo e del Commissariato Nazionale ed è stato presentato il Bilancio preventivo. Pur con un ordine del giorno che potrebbe sembrare scarno, il lavoro è stato molto e soprattutto estremamente intenso. Gran parte del tempo è stato dedicato al lavoro delle commissioni che hanno illustrato le loro elaborazioni: Direttorio Religioso, Sicurezza, Sfide educative, Protezione Civile, Strutture e Norme associative. È stata presentata la Biblioteca Associativa e l'idea di un Centro Studi.

Cammino di Pasqua

Il Gruppo Grosseto 1 "Ildebrando da Soana", come ormai tradizione

da molti anni, organizzerà dal 20 al 23 Aprile 2011 il Cammino di Pasqua, una proposta di Spiritualità indirizzata a Rovers, Scolte ed R-S dell'Associazione. Chi desiderasse informazioni preventive può contattare il Capo Clan di Grosseto Giovanni Ferrari, 3803211440 oppure scrivere a info@fsegrosseto.com, inserendo nell'oggetto "Cammino di Pasqua 2011".

GMG Madrid

Sul sito ufficiale della prossima GMG, alla quale dal 12 al 21 agosto parteciperà un nutrito contingente dell''UIGSE, è stata pubblicata una pagina interamente dedicata alla nostra Unione Internazionale. La si può trovare, anche tradotta in italiano, a questo link: www.madrid11.com/it/notizie/1-n/ 396-scouts

Percorso biblico per ragazze

La Comunità Monastica Agostiniana dei Santi Quattro Coronati promuove un percorso biblico per ragazze dai 23 ai 33 anni in ricerca di Dio sul tema "Incontro con le donne dell' Antico e del Nuovo Testamento". Donne di Dio, Il coraggio della vita, Le donne della Parola, Innamorate di Dio,maestre della fede,coraggiose,chiamate all'Amore: storie, incontri, battaglie, passioni vissute da chi ha conosciuto Dio e ha scelto di vivere per Lui. "Ed io vivrò per Lui" (*sl* 21,30).
Fine settimana residenziali (prime date 2011) 21-22-23 gennaio; 11-12-13 febbraio; 11-12-13 marzo. Roma, via dei Santi Quattro, 20 - 00184. Maggiori informazioni si possono ottenere dalla nostra Suor Fulvia (ex Roma 5): tel. 06 70475427 • 3777074605 • 333 7204477 • monachess4@gmail.com

La bandiera FSE al Centro Studi "Mario Mazza"

La Direzione di Gruppo del Genova 1 ha pensato di fare un regalo agli amici del Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza" di Genova: la bandiera della FSE che l'attuale Direttore, Agostino Volta, aveva espresso il desiderio di ricevere. Il Centro Studi e Documentazione Scout intitolato a Mario Mazza, uno dei fondatori dello Scautismo cattolico italiano, conserva un'ampia selezione di documenti, riviste e distintivi delle nostre origini scout (per maggiori informazioni vedi www.mariomazza.it).
Da parte sua il Direttore Agostino Volta, a nome anche del Consiglio Direttivo del Centro Studi, ha inviato un messaggio di ringraziamento al Gruppo Genova 1 per il gradito dono ed anche per il regolare invio delle pubblicazioni, a favore della fornitissima biblioteca-emeroteca, da parte della nostra Associazione.

SOMMARIO

Editoriale
Apparire o essere? 2
Dopo un anno... 3

Nelle Sue Mani
Che cosa cercate? 4
Una lettera al mio Capo Clan 7

Cittadini degni del Vangelo
Avete la Tessera per dire che la vita è bella? 8
Dove la donazione diventa realtà 11

Giocare il gioco
Siamo uniformi o divisi? 13
Indossare correttamente l'uniforme 14
Voi siete il modello dei vostri ragazzi 15
Inserzione pubblicitaria o proposta educativa? 16
È tempo di Promessa – lo spirito di B.-P. 18
VI Incontro Nazionale Capo Cerchio 20
La Pista, nelle tre direzioni 22
Entra in gioco lo stupore… 24
La legge Scout in Branca Scolte 26
Una minestra un po' più saporita 28

Da cento anni Guide…
Attività all'estero 30

Radici
La nascita dei "Gruppi
e Ceppi Scout Cattolici" a Treviso 32

Lavori in corso
Educare alla vita buona del Vangelo 34

Orizzonte Europa
Dodici stelle per venti Commissari 36

Regionando
Fare scautismo in sicurezza da Capi responsabili ... 40

Nello zaino
Pedalare in sicurezza 42
Rileggendo *La Strada verso il Successo* 44

In bacheca
Atti associativi e notizie varie 46